



**OSSERVATORIO**  
*Interregionale*  
*sulla Cooperazione*  
*allo Sviluppo*

**CeSPI**

Centro Studi di Politica Internazionale

## **PARTENARIATI TERRITORIALI ITALIA-BALCANI**

**Valutazione strategica della cooperazione decentrata sostenuta dall'art. 7 della legge 84/01, linea Mae**

### **Studio di caso Serbia**

**a cura di**  
**Marta Piccarozzi**

**Settembre 2007**

## INDICE

<b>A. METODOLOGIA DELLO STUDIO DI CASO .....</b>	<b>2</b>
<b>B. QUADRO DI CONTESTO SULLA SERBIA E MONTENEGRO .....</b>	<b>4</b>
B.1. Il quadro politico.....	4
B.2. Il quadro economico e sociale .....	6
B.3. Il quadro del processo di decentramento .....	7
B.4. La cooperazione internazionale in Serbia e Montenegro.....	8
B.5. La cooperazione italiana in Serbia e Montenegro .....	9
<b>C. LA COOPERAZIONE DECENTRATA SOSTENUTA DALLA LEGGE 84/01 .....</b>	<b>10</b>
C.1. Il contesto locale: Belgrado e la Vojvodina.....	10
C.2. L'intervento della cooperazione decentrata finanziata dalla legge 84/01.....	11
<b>D. PRINCIPALI RISULTATI DELL'INDAGINE SULLA SERBIA E MONTENEGRO .....</b>	<b>16</b>
D.1. Sviluppo socio-economico nei territori partner balcanici.....	17
D.2. Creazione e/o rafforzamento del processo partenariale tra territori italiani e balcanici.....	20
D.3. Coerenza, complementarità e coordinamento rispetto le politiche europee.....	23
D.4. Rafforzamento del Sistema Italia .....	24
D.5. Rafforzamento delle capacità .....	25
D.6. Rafforzamento della partecipazione .....	26
D.7. Rafforzamento delle relazioni inter-etniche .....	26
<b>E. RIFLESSIONI CONCLUSIVE .....</b>	<b>27</b>
<b>F. RACCOMANDAZIONI.....</b>	<b>29</b>
<b>G. ANALISI SWOT DEI PROGETTI TERRITORIALI IN SERBIA E MONTENEGRO .....</b>	<b>31</b>
<b>ALLEGATI .....</b>	<b>32</b>
1. Elenco dei progetti di carattere territoriale in Serbia e Montenegro .....	32
2. Temi dei progetti di carattere territoriale.....	36
3. Casi studio selezionati per la missione.....	36
4. Elenco degli incontri in Serbia .....	36
5. Elenco dei questionari con termometri compilati in Serbia .....	38
6. Elenco dei partecipanti al Focus Group in Serbia .....	38
7. Elenco dei partecipanti al Focus Group in Italia .....	38
8. Elenco delle interviste in Italia .....	38
9. Elenco dei questionari compilati in Italia.....	39
10. Elenco delle domande valutative.....	39
11. Elenco delle fonti e dei documenti consultati.....	41

### Ringraziamenti

Desidero ringraziare tutte le persone incontrate in Serbia e in Italia per la disponibilità a partecipare a questa indagine. Sono specialmente grata a Marzia Clucher e Kristina Koprivšek, che mi hanno aiutato durante la missione in Serbia e hanno contribuito alla riflessione con preziosi spunti.

## A. METODOLOGIA DELLO STUDIO DI CASO

Lo studio di caso sulla Serbia è stato realizzato grazie a una serie di strumenti di indagine, proposti a diverse tipologie di attori coinvolti nei progetti di cooperazione decentrata sostenuti dalla legge 84/01. L'indagine, multi-situata, ha previsto momenti di incontro sia in Italia sia in Serbia, in cui si è svolta una missione tra la fine di giugno e l'inizio di luglio del 2007.

Gli strumenti di rilevazione utilizzati sono stati i seguenti, suddivisi tra Serbia e Italia:

In Serbia:

- questionario strutturato aperto per la realizzazione di interviste in Serbia
- questionario chiuso con termometri delle percezioni
- questionario strutturato aperto per la realizzazione di un Focus Group in Serbia

In Italia:

- questionario strutturato aperto per la realizzazione di un Focus Group in Italia
- questionario strutturato aperto per recuperare le percezioni dei partner italiani assenti al Focus Group in Italia
- questionario strutturato in parte aperto e in parte chiuso per i partner italiani

Gli strumenti hanno avuto ad oggetto alcune domande valutative, specificate attraverso alcuni criteri di giudizio. Le domande valutative rivolte agli interlocutori hanno riguardato le seguenti sette tematiche<sup>1</sup>:

1. Sviluppo socio-economico nei territori partner balcanici
2. Creazione e/o rafforzamento del processo partenariale tra territori italiani e balcanici
3. Coerenza, complementarità e coordinamento rispetto le politiche europee
4. Rafforzamento del Sistema Italia
5. Rafforzamento delle capacità
6. Rafforzamento della partecipazione
7. Rafforzamento delle relazioni inter-etniche

All'indagine hanno partecipato soggetti attuatori e partner dei progetti sia serbi sia italiani, beneficiari, rappresentanti delle istituzioni locali e dell'Ambasciata italiana in Serbia, in particolare l'ufficio della Cooperazione italiana e l'Istituto di cultura<sup>2</sup>.

### La missione in Serbia

La missione in Serbia si è svolta a Novi Sad, Subotica e Belgrado tra il 18 giugno e il 3 luglio del 2007, per realizzare interviste con i principali attori coinvolti nei progetti selezionati tra i casi studio.

I casi studio selezionati per la missione in Serbia sono stati cinque, a seguito di un confronto con il gruppo di riferimento sulla valutazione dell'articolo 7 della legge 84/01 costituito dal Ministero degli Affari Esteri e dalle Regioni italiane:

1. **Regioni Campania e Basilicata:** *Costruzione di reti relazionali per lo sviluppo integrato territoriale in aree ad economia prevalentemente agricola e rurale.* Il progetto si è svolto nell'area di Novi Sad (Bačka meridionale) e ha favorito la costruzione di reti relazionali tra

---

<sup>1</sup> Per l'elenco completo delle domande valutative si veda l'allegato 10.

<sup>2</sup> Per gli elenchi dei partecipanti all'indagine si vedano gli allegati 4, 5, 6, 7, 8 e 9.

il territorio serbo e le Regioni Campania e Basilicata, al fine di sperimentare azioni locali di sviluppo e rafforzare i processi di governance territoriale. L'importo complessivo del progetto è stato di 462.000 euro, il contributo della legge 84/01 di 310.000 euro. Al progetto hanno partecipato per parte italiana l'Unità di coordinamento PIT della Basilicata, patti territoriali e altri soggetti associativi locali di Campania e Basilicata e la Rete dei Sistemi Locali di Sviluppo Territoriale della Campania. I partner serbi sono stati l'Agenzia regionale per lo sviluppo delle PMI di Novi Sad Alma Mons, il Programma UNDP/Unops Città-Città e ILS LEDA Service, il servizio di sostegno e comunicazione alla rete delle agenzie di sviluppo economico locale create nei paesi dei programmi di sviluppo umano. Il progetto si sviluppa intorno ad alcune attività principali: costruzione di un partenariato territoriale Serbia – Campania – Basilicata, individuazione di progetti comuni, sperimentazione di iniziative pilota e modellizzazione dell'intervento.

2. **Regione Friuli Venezia Giulia:** *Iniziativa di sviluppo socio-economico regionale che si avvalgono delle buone pratiche maturate dal sistema imprenditoriale del Friuli Venezia Giulia (ISSER).* Obiettivo del progetto è stato valorizzare il ruolo delle imprese nella programmazione e realizzazione di strategie di sviluppo economico locale in Voivodina. Dei 376.222,95 euro di importo totale, 292.073 euro sono stati cofinanziati dalla legge 84/01. Hanno partecipato al progetto la Regione Basilicata, Informest e Sviluppo Italia Basilicata e, per parte serba, la Provincia autonoma della Voivodina e le sue agenzie di sviluppo regionale e delle PMI. Si tratta di un progetto di capacity building delle autorità locali per il disegno di una strategia regionale di sviluppo, di assistenza tecnica per il rafforzamento dell'imprenditorialità locale e di creazione di partenariati tra i settori pubblico e privato nell'attività di programmazione strategica regionale. ISSER ha inoltre lavorato sulla diffusione della conoscenza delle metodologie di programmazione delle risorse e delle procedure delle gare d'appalto per lo stanziamento dei fondi di aiuto pubblico alle imprese, in linea con gli standard europei.
3. **Regione Marche:** *Programma di politiche sociali e welfare mix.* Il progetto, complementare a un progetto della Regione Umbria, ha cercato di promuovere sistemi di welfare mix nei paesi balcanici partner, Albania, Bosnia Erzegovina e Serbia. In Serbia le attività sono state svolte a Belgrado e a Subotica. L'importo totale del progetto è stato di 106.700 euro, dei quali 55.000 di contributo legge 84/01. Hanno partecipato al progetto la Lega Coop Marche e ARCS, l'Ong dell'Archi. In Serbia i partner sono stati il Ministero del Lavoro, Impiego e delle Politiche Sociali di Serbia, il Centro per lo sviluppo del no-profit di Belgrado, il sindacato Nezavisnost, la Open University di Subotica. Il progetto ha sviluppato azioni di sviluppo diversificate e seminari di scambio e confronto sui temi del welfare, secondo un approccio di collaborazione e sinergia col privato sociale e il mondo del volontariato. Sono state realizzate anche attività formative rivolte a operatori in ambito sociale, Ong locali, tecnici e funzionari delle amministrazioni locali che hanno compreso momenti di soggiorno in Italia per promuovere una conoscenza diretta del modello proposto.
4. **Regione Toscana:** *Cooperazione tra l'Università di Firenze e di Belgrado: formazione avanzata e ricerca applicata per la risoluzione dei conflitti.* Attraverso il progetto, che è stato realizzato a Belgrado, si è voluta creare una rete di cooperazione universitaria sui temi della pace e della risoluzione dei conflitti. L'importo totale di questo progetto è stato di 130.000 euro, dei quali 120.000 come contributo della legge 84/01. Al progetto hanno partecipato l'Università di Firenze, l'Università di Belgrado e il Forum per le relazioni etniche di Belgrado. Il progetto ha svolto attività di formazione per la diffusione e l'approfondimento di tecniche negoziali, di prevenzione e di mediazione, allo scopo di

favorire la nascita di figure professionali specializzate nella risoluzione dei conflitti etnici e nelle operazioni di peace-keeping e peace-building.

5. **Regione Umbria:** *Umbria Jazz una finestra sui Balcani: musica multi-etnica contro il razzismo*. Il progetto ha inteso favorire il rilancio delle radici musicali di Belgrado e Novi Sad, il dialogo e la partecipazione. L'importo totale è stato di 644.000 euro, dei quali 400.000 provenienti dai fondi della legge 84/01. Al progetto hanno partecipato la Fondazione Umbria Jazz e ARCS, per parte italiana, e il Centro culturale della municipalità di Novi Sad, l'Assessorato alla cultura della città di Belgrado, l'associazione Ring Ring, l'associazione Multikultivator e l'International New Music Festival di Belgrado, per parte serba. Il progetto è stato patrocinato dall'Istituto Italiano di Cultura di Belgrado e ha concentrato le proprie risorse sull'organizzazione di due grandi eventi jazzistici, a Belgrado e a Novi Sad, con musicisti serbi e italiani. Tra le attività di accompagnamento del progetto vi sono stati momenti di formazione per giovani musicisti in Italia presso le clinics di Umbria Jazz a Perugia ed azioni di formazione e scambio tra i territori serbi coinvolti e la Regione Umbria.

## **B. QUADRO DI CONTESTO SULLA SERBIA E MONTENEGRO<sup>3</sup>**

### **B.1. Il quadro politico**

La transizione democratica in Serbia, iniziata all'indomani della caduta di Milošević nell'ottobre del 2000, non può dirsi ancora conclusa. Vari fattori politici e costituzionali hanno creato un clima di enorme incertezza intorno al cammino della Serbia sulla via delle riforme e lungo la strada che porta all'Unione Europea. L'eredità del passato regime si è dimostrata difficile da seppellire per la classe politica del dopo Milošević, dando spesso luogo a commistioni tra vecchio e nuovo corso che hanno annacquato l'iniziale impegno dell'ex opposizione a voltare realmente pagina. Le tensioni legate all'instabile quadro politico post 2001 si sono a loro volta unite a quelle legate all'incertezza costituzionale in cui Belgrado si è venuta a trovare: la trasformazione della Repubblica Federale di Jugoslavia in Unione di Serbia e Montenegro nel 2003, i rapporti tesi tra le due repubbliche costituenti e la scottante questione del Kosovo, in aggiunta a tensioni etniche in alcune parti del paese come il Sangiaccato e la valle di Preševo, hanno costituito e tuttora costituiscono fattori che condizionano criticamente l'operato della leadership serba.

Già all'indomani della vittoria alle presidenziali della coalizione di opposizione a Milošević, nel 2000, le due principali anime democratiche si sono scisse nel partito democratico del liberale riformatore Zoran Đinđić e nel partito democratico serbo di Vojislav Koštunica, succeduto a Milošević nella carica di presidente federale. Il processo di transizione e normalizzazione del paese è apparso da subito ambiguo, le spinte riformatrici sono state accompagnate dalla volontà di conservazione dei vecchi apparati e da connivenze tra importanti settori dello stato e della criminalità organizzata. La persistenza delle strutture di regime ha condizionato pesantemente il processo di transizione e la nuova classe dirigente si è trovata con servizi di sicurezza e di intelligence conniventi con potenti clan mafiosi. La compenetrazione tra legalità ed illegalità è apparsa chiaramente il giorno in cui il premier Đinđić è stato assassinato da un cecchino di fronte al palazzo del governo, il 12 marzo del 2003. Đinđić aveva tentato di colpire le reti mafiose alleate

---

<sup>3</sup> Questo studio di caso si occupa prevalentemente della Serbia, che ha ospitato tutti i progetti territoriali salvo uno e la missione sul campo. Il riferimento alla Serbia e Montenegro nel testo si deve alla denominazione dello stato all'epoca dell'avvio della legge 84/01.

con settori delle forze armate e della polizia e, soprattutto, nel 2001 aveva consegnato Milošević al Tribunale Penale Internazionale per la ex Jugoslavia (TPI), nonostante la contrarietà di Koštunica.

Dopo la morte di Đinđić, alcuni settori delle forze armate e dei servizi di sicurezza più compromessi con i mandanti dell'omicidio sono stati epurati ma la maggior parte delle vecchie strutture è rimasta in piedi, così come è proseguita l'instabilità del quadro politico. Le spinte indipendentiste del Montenegro sono state temporaneamente tenute sotto controllo attraverso la trasformazione della Federazione in Unione di Serbia e Montenegro con deboli vincoli federali tra le due repubbliche e la possibilità, dopo un periodo di tre anni, di rendersi indipendenti, attraverso processo referendario.

Il governo serbo ha continuato ad essere condizionato dalla rivalità tra le due principali anime democratiche. Le elezioni serbe del 2003 hanno prodotto un governo di minoranza guidato da Koštunica, fortemente condizionato dal successo elettorale del partito socialista serbo di Milošević e del partito radicale serbo dell'ex leader paramilitare Vojislav Šešelj. Koštunica ha cercato in talune occasioni l'appoggio esterno del partito socialista e tacite alleanze con i radicali che, insieme con il continuo ostruzionismo nei confronti del TPI, non hanno giovato al processo di avvicinamento del paese all'Unione Europea.

Dalle elezioni presidenziali serbe del 2004 è uscito vincitore Boris Tadić, del partito democratico, e si è riproposta la difficile coabitazione con il partito democratico serbo. Come ministro della difesa, Tadić si era già distinto per un controllo civile sull'esercito e sugli apparati di sicurezza, e mostrava lo stesso slancio europeista e filo occidentale di Đinđić. L'instabilità del quadro politico e istituzionale serbo si è protratta per tutto il 2005 e 2006, aggravata dalla proclamazione dell'indipendenza del Montenegro nel giugno del 2006 e dalla questione della definizione dello status del Kosovo, sotto amministrazione internazionale dal 1999. I colloqui tra Belgrado e Prishtinë/Priština hanno da subito evidenziato posizioni inconciliabili: più dell'autonomia, meno dell'indipendenza per Belgrado, indipendenza e separazione dalla Serbia per Prishtinë/Priština. L'inviato speciale dell'ONU Martti Ahtisaari ha presentato a marzo del 2007 al consiglio di sicurezza delle NU un piano per la definizione finale dello status della provincia che si risolve in una indipendenza di fatto, anche se condizionata e con la permanenza sul territorio della comunità internazionale.

Nel giugno del 2003, con il vertice di Salonicco, la Serbia e il Montenegro sono diventati potenziali candidati per l'accessione all'Unione Europea. Da quel momento è stato avviato un processo di dialogo con le istituzioni europee, che nell'aprile del 2005 ha prodotto un rapporto di fattibilità<sup>4</sup> che ha aperto la strada, nell'ottobre dello stesso anno, all'avvio dei negoziati per un Accordo di Stabilizzazione e Associazione (ASA) su doppio binario, uno per la Serbia e uno per il Montenegro. Mentre il Montenegro ha concluso i negoziati e siglato il suo ASA nel marzo del 2007<sup>5</sup>, nel maggio del 2006 i negoziati con la Serbia sono stati sospesi, in risposta ad una scarsa collaborazione con il TPI. Per evitare una transizione troppo dolorosa, la Commissione Europea sta facendo cadere le clausole di condizionalità legate alla collaborazione con il TPI e ha ripreso i negoziati con la Serbia nel giugno del 2007, sebbene i due ricercati principali, Radovan Karadžić e Ratko Mladić, siano ancora latitanti. Lo stesso approccio era già stato adottato dalla NATO nel dicembre 2006, con l'ammissione della Serbia alla Partnership for Peace.

Nell'ottobre del 2006 la Serbia ha adottato una nuova costituzione, che ribadisce che il Kosovo è parte integrante della Serbia. Nel gennaio del 2007, le elezioni parlamentari hanno delineato uno scenario complesso, con i radicali con la maggioranza relativa, il partito democratico in seconda posizione e il partito democratico serbo in terza. Il processo di formazione del nuovo governo si è protratto per mesi, e ha portato a un nuovo governo Koštunica cui partecipano anche il partito democratico del presidente Tadić e i liberali di G17 plus.

---

<sup>4</sup> [http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/en/com/2005/com2005\\_0476en01.doc](http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/en/com/2005/com2005_0476en01.doc)

<sup>5</sup> La sigla dell'Accordo è un primo passo, cui seguono firma ufficiale e ratifica da parte dei parlamenti del Montenegro e degli stati membri dell'Unione Europea. L'Accordo deve poi essere approvato anche dal Parlamento europeo.

## **B.2. Il quadro economico e sociale**

Nel corso degli anni '90 la Serbia è stata duramente colpita dalle sanzioni economiche internazionali. L'iperinflazione del dinaro jugoslavo, la mancanza di energia e di importazioni dall'estero ha avuto conseguenze che si sono trascinate ben al di là della fine dell'embargo.

Gli anni successivi alla caduta del regime di Milošević hanno tuttavia segnato una lenta ma costata crescita dell'economia serba, anche se la transizione economica è ancora lontana dall'essere ultimata. A partire dal 2000, la Serbia ha aumentato le proprie esportazioni del 40% e la partecipazione privata in settori diversi da quello agricolo è cresciuta del 60%. Il tasso di crescita del prodotto interno lordo (PIL) si è aggirato costantemente intorno al 6% annuo (con picchi del 8,6% nel 2004 dopo una precedente congiuntura negativa), soprattutto grazie al settore dei servizi, delle telecomunicazioni, dei trasporti e dell'edilizia. La crescita industriale resta alta, intorno al 10%, mentre l'agricoltura è ancora un fattore trainante, benché ridimensionato rispetto al passato: impiega ancora un decimo della forza lavoro totale e contribuisce al 20% del PIL. Nel contesto agricolo, la provincia autonoma della Vojvodina rappresenta da sola l'83% del totale dei terreni agricoli dell'ex Federazione.

Dopo anni di rigide politiche della Banca centrale, l'inflazione è tornata a valori a due cifre nel 2004 (13,7%) e nel 2005 (16,5%). Ciò si è verificato anche a causa dell'aumento dei salari reali serbi, che dal 2000 al 2004 sono cresciuti del 4% attestandosi intorno ad una media di 235 euro netti. Questo, se da un lato ha significato una crescita del potere d'acquisto, dall'altro non è stato accompagnato da una corrispondente crescita della produttività, dando luogo a spinte inflazionistiche.

I dati relativi all'inflazione e alla disoccupazione, nonché all'economia sommersa, fanno da contraltare alla tutto sommato positiva situazione economica serba. La disoccupazione resta una delle piaghe dell'economia serba, con stime che vanno dal 20,8% ufficiale registrato dal governo nel 2005 a cifre superiori al 30% rilevate da attori esterni. Tale stime, di cui tra l'altro è prevista la crescita, fanno parte delle conseguenze negative dei vari processi di ristrutturazione di larghi settori dell'economia serba, ancora impelagata nella difficile transizione da una economia dirigista ad una di mercato. Tra i maggiori ostacoli per una completa transizione verso l'economia di mercato del paese sembra esserci la mancanza di garanzie necessarie per favorire l'iniziativa privata e attrarre gli investimenti stranieri.

Negli ultimi anni si è assistito al completamento di importanti privatizzazioni di imprese pubbliche ma il processo è lento e doloroso, con costi sociali altissimi.

I dati relativi ai primi otto mesi del 2006 mostrano un saldo negativo della bilancia commerciale di 3,62 miliardi di euro, con una crescita di oltre il 25% rispetto ai dati annuali del 2005. I principali partner commerciali della Serbia, sia per esportazioni sia per importazioni, sono l'Italia, la Russia e la Germania mentre tra i paesi confinanti, il primo partner è la Bosnia-Erzegovina.

Secondo i dati della Banca Centrale serba, l'Italia è risultata nel 2006, con 26,5 milioni di US\$, all'undicesimo posto tra i paesi investitori, mentre è in tredicesima posizione tra i paesi che hanno investito in Serbia a partire dall'inizio del processo di transizione. Questo calcolo non comprende gli investimenti in natura, come macchinari e impianti, sui quali l'Italia ha investito pure notevoli risorse. Nel 2005 da parte italiana sono state effettuate alcune importanti acquisizioni tra cui spicca quella di Delta Banka da parte di Banca Intesa, per 350 milioni di euro, uno dei maggiori investimenti esteri realizzati in Serbia negli ultimi anni.

### B.3. Il quadro del processo di decentramento

La Serbia è suddivisa in 29 distretti, 5 dei quali si trovano in Kosovo, cui si aggiunge la città di Belgrado. I distretti sono suddivisi a loro volta in 108 municipalità. Il paese ha due province autonome, Kosovo e Metohija a sud (con 30 municipalità), sotto amministrazione delle Nazioni Unite dal 1999, e la Vojvodina a nord (con 54 municipalità).



La parte della Serbia compresa tra Kosovo e Vojvodina è chiamata Serbia centrale ma non si tratta di una suddivisione amministrativa del paese e non ha, al contrario delle due province autonome, un governo regionale proprio. I cinque distretti del Kosovo sono stati sostituiti da sette distretti costituiti dall'Amministrazione provvisoria delle Nazioni Unite. Il Montenegro non ha alcuna entità amministrativa intermedia tra repubblica e municipalità (21 in tutto), che prendono il nome dal loro capoluogo. La Serbia ha adottato il 14 febbraio del 2002 una legge sui governi locali, aprendo così la strada del decentramento amministrativo. Il percorso di decentramento è strettamente legato alla questione dell'adesione all'Unione Europea ma incontra ancora molte resistenze. La legge del 2002, concepita come un primo passo, è stata da subito

salutata con favore dal Consiglio d'Europa e dall'Unione Europea, che in questi anni hanno continuato a fare pressioni per riforme politiche, tra cui questa, più incisive. Una nuova legge sulle finanze dei governi locali, entrata in vigore nel gennaio del 2007, ha introdotto il principio di un maggiore decentramento fiscale, che tuttavia non è stato ancora accompagnato dall'approvazione di una legge sulla devoluzione dei diritti di proprietà alle municipalità. Tra le novità introdotte dalla nuova legge fiscale vi sono la tassa di proprietà a livello locale e una discrezionalità delle municipalità sull'aliquota di alcune altre tasse.

Le funzioni amministrative della Provincia autonoma della Vojvodina e dalle municipalità sono tuttora molto limitate. Lo stato centrale controlla ancora e nomina il personale in servizi di importanza vitale per le comunità locali come ospedali, erogazione di gas ed elettricità, registri terrieri e catasto.

La nuova costituzione serba del 2006, approvata in un momento in cui una definizione dello status del Kosovo sembrava ormai imminente e sfavorevole per la Serbia, ha rafforzato di fatto il governo centrale rispetto ai governi locali. Recentemente, alcuni partiti politici hanno proposto la creazione di unità amministrative di tipo regionale in Serbia di cui si sta discutendo in Parlamento.

#### **B.4. La cooperazione internazionale in Serbia e Montenegro**

La caduta del regime di Milošević ha aperto la strada alla cooperazione internazionale allo sviluppo. Fino al 2000 il paese, fiaccato dalle sanzioni internazionali, ha ricevuto un numero alquanto limitato di aiuti, perlopiù di tipo umanitario, come il programma “Energy for democracy” dell’Ufficio Umanitario della Commissione Europea (ECHO), che distribuiva olii combustibili alle municipalità controllate dall’opposizione, o aiuti materiali ai rifugiati serbi provenienti dalla Croazia, dalla Bosnia e dal Kosovo e altre attività di tipo emergenziale.

A partire dal 2000, con l’inizio del processo di transizione democratica, il paese è divenuto parte integrante della strategia comunitaria verso i Balcani occidentali, il Processo di Stabilizzazione e Associazione accompagnato dal proprio programma di aiuti, l’Assistenza Comunitaria alla Ricostruzione, Sviluppo e Stabilizzazione (CARDS). Agli aiuti umanitari si è affiancata, fino a sostituirla, una tipologia di assistenza volta innanzitutto a fare della Serbia un potenziale paese candidato all’ingresso nell’Unione Europea. I settori prioritari della cooperazione europea sono la transizione dall’economia socialista a quella di mercato, la promozione del settore privato, lo snellimento e consolidamento delle istituzioni democratiche e il rafforzamento della società civile.

Il Processo di Stabilizzazione e Associazione costituisce il quadro strategico nel quale si muovono non soltanto i paesi dell’Unione Europea ma tutta la comunità di donatori bilaterali e istituzioni finanziarie internazionali operanti in Serbia e Montenegro. Attraverso il Partenariato Europeo, che stabilisce gli obiettivi a breve e medio termine che un paese deve raggiungere per andare avanti nel Processo, la cooperazione internazionale è stata guidata da una vera e propria *road map* grazie alla quale orientare i propri interventi lungo le tematiche più sensibili ai fini dell’integrazione europea della Serbia e del Montenegro.

Tale coerenza di approccio è dimostrata anche dall’ancoraggio di due importanti documenti strategici agli obiettivi del Processo di Stabilizzazione e Associazione: il Poverty Reduction Strategy Paper (PRSP) elaborato dal governo serbo su indicazione e assistenza del Fondo Monetario Internazionale e il Country Assistance Strategy (CAS) della Banca Mondiale.

Per aree tematiche, ricorrono frequentemente alcune priorità, la maggior parte delle quali coerenti con l’insieme fornito dal Processo di Stabilizzazione e Associazione, il PRSP e il CAS. Il **rafforzamento delle istituzioni statali e locali e gli interventi di good governance** sono riconosciuti tra gli interventi più importanti dalla maggioranza delle agenzie di cooperazione, sia internazionali che nazionali. Essi, declinati come interventi in ambito di *capacity-building* per le amministrazioni ministeriali, riforma della pubblica amministrazione, decentralizzazione, controllo delle frontiere, protezione dei consumatori, ristrutturazione finanziaria del settore sanitario, toccano temi ad alta sensibilità per i negoziati dell’Accordo di stabilizzazione e associazione con l’Unione Europea. Tali interventi compaiono soprattutto nei progetti di cooperazione della Agenzia europea per la ricostruzione (EAR), tramite la quale la DG Allargamento della Commissione Europea utilizza i fondi CARDS, ma anche in quelli della Banca mondiale, dell’UNDP e dell’agenzia di cooperazione svedese, SIDA.

Una seconda tematica sulla quale si concentrano i progetti e le risorse è quella dello **sviluppo socio-economico**, in cui, tra l’altro, rientrano molti degli interventi racchiusi nel PRSP e nel CAS. In questo settore si pone forte accento sulla transizione economica da un sistema dirigista e esclusivamente pubblico ad uno in cui il coinvolgimento del settore privato raggiunga standard europei. Sono infatti numerosi gli interventi rivolti alla promozione di piccole e medie imprese, alla ristrutturazione del settore finanziario e bancario e all’apertura di linee di credito, ma anche tipologie più classiche di intervento rivolte alla riduzione della disoccupazione e la riforma del sistema di tassazione. Data la struttura economica del paese, particolare enfasi è posta anche sulle tematiche dello sviluppo rurale.

Il **sostegno alle riforme in campo giudiziario e giuridico** costituisce uno dei settori in cui lo sforzo delle agenzie di cooperazione è più visibile, essendo essi tra gli aspetti su cui il Processo di stabilizzazione e associazione e il Partenariato europeo si concentrano maggiormente.

Molti interventi si focalizzano sulla **stabilizzazione democratica**, sulla **promozione della società civile** e sull'**indipendenza dei mezzi di comunicazione**. L'eredità del passato regime è ancora pesante in termini di protezione delle minoranze, rispetto dei diritti umani e attività delle organizzazioni non governative, che non godono tuttora di un quadro giuridico specifico di riferimento. In particolare, la qualità della vita della popolazione Rom è tuttora molto bassa.

Anche se la fase di assistenza emergenziale è perlopiù volta al termine, rimangono in piedi importanti interventi diretti alle **infrastrutture**, ai **trasporti**, all'**energia**, allo **sviluppo sostenibile** e alla **protezione dell'ambiente**. La Banca Mondiale finanzia progetti di ristrutturazione di sistemi di irrigazione e drenaggio e aiuta la Serbia a rispettare i propri obblighi nel quadro della Comunità energetica dell'Europa sud-orientale. La Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo e la Banca Europea degli Investimenti hanno elargito ingenti prestiti per il miglioramento di importanti arterie viarie nel quadro del Ramo B (Budapest-Noví Sad-Belgrado) del Corridoio Europeo X come il tratto autostradale Belgrado-Noví Sad e per la ristrutturazione della rete ferroviaria serba.

### **B.5. La cooperazione italiana in Serbia e Montenegro**

L'aiuto pubblico allo sviluppo che l'Italia ha destinato alla Serbia a partire dagli anni del dopo Milošević ha assunto diverse tipologie e diversi canali di realizzazione. L'assistenza italiana ha seguito lo stesso cambio di tendenza della cooperazione internazionale, e il volume dei suoi aiuti allo sviluppo ha superato quello degli aiuti umanitari già nel 2002.

L'Italia, in particolare attraverso le leggi 49/87 e 84/01, ha erogato finanziamenti a dono per progetti realizzati direttamente o attraverso agenzie internazionali, Ong, regioni ed enti locali nonché ingenti somme per crediti d'aiuto. Le priorità della cooperazione in Serbia sono state **attività umanitarie** d'emergenza per i gruppi sociali più a rischio, interventi di sviluppo nei **settori del sociale, della sanità, dello sviluppo agricolo ed industriale, promozione delle piccole e medie imprese e delle banche commerciali private**, mediante l'apertura di linee di credito e fornitura di assistenza tecnica, e il **sostegno alla bilancia dei pagamenti**.

Tra gli interventi di emergenza, il governo italiano ha finanziato nel 2002 con quasi 2,8 milioni di euro un progetto, realizzato da UNDP, per la chiusura dei 452 centri collettivi di accoglienza per gli sfollati e i rifugiati per lo più provenienti dal Kosovo, dalla Croazia e dalla Bosnia e che rappresentano, oltre ai Rom, i gruppi più vulnerabili della popolazione. UNDP ha realizzato anche un programma di sperimentazione di nuove forme di assistenza per gli anziani rifugiati, come il loro affidamento a famiglie e la creazione di mini-appartamenti per anziani autonomi.

Tra gli interventi di tipo ordinario, l'Italia ha sostenuto con 15 milioni di euro il Settlement and Integration of Refugees Programme in Serbia (SIRP) realizzato da UN-Habitat e finalizzato all'integrazione dei rifugiati attraverso la costruzione di 670 alloggi e lo sviluppo di attività nel campo sociale.

Nel 2002 è stata aperta una linea di credito di 33 milioni di euro per le piccole e medie imprese, per l'acquisto di beni e servizi di origine italiana nei settori manifatturiero, agro-industriale/alimentare e del sostegno ai processi di privatizzazione.

Il sostegno alla bilancia dei pagamenti serba ha avuto un finanziamento di 16,9 milioni di euro. Tale sostegno si esplicita attraverso l'importazione di prodotti, equipaggiamenti e servizi di origine italiana per rivitalizzare i settori dell'agricoltura, dell'energia, della sanità, dell'ambiente e dell'istruzione.

Molti dei finanziamenti della cooperazione italiana in Serbia e Montenegro passano per le Ong e la cooperazione decentrata di regioni ed enti locali. In alcuni casi Ong e regioni agiscono insieme, come nel progetto Seenet, "I governi locali motori dello sviluppo" che ha coinvolto le Ong Ucodep e Cospe insieme con la Regione Toscana nel *capacity building* delle amministrazioni locali della Serbia e di altri paesi balcanici, e nell'armonizzazione e adeguamento dei servizi pubblici locali agli standard europei. In tema di cooperazione decentrata, il progetto Città-Città, coordinato da UNDP e

gestito da UNOPS, recentemente concluso, ha creato partenariati territoriali tra regioni ed enti locali italiani e le municipalità serbe di Belgrado, Kragujevac, Niš, Novi Sad, Pančevo e Smederevo, promuovendo progetti su governance locale, sviluppo economico locale e politiche sociali e sanitarie. Il progetto avrà una sua continuazione in ART GOLD Serbia, recentemente avviato, che proseguirà il cammino di creazione di partenariati territoriali tra autorità locali serbe ed europee, promuovendo riforme e sviluppo locale in vista dell'adesione all'Unione Europea.

## **C. LA COOPERAZIONE DECENTRATA SOSTENUTA DALLA LEGGE 84/01**

Dei 7 paesi coinvolti dalla cooperazione decentrata sostenuta con l'art.7 della legge 84/01, la ex Unione di Serbia e Montenegro è quello con il maggior numero di progetti. Dei 77 progetti totali, 30 hanno interessato questo paese, dei quali 7 di carattere nazionale o transnazionale (con partner di livello centrale nella sola Serbia e Montenegro o in più paesi balcanici), 21 di carattere territoriale (con attori di livello locale o non governativo) e 2 di carattere sistemico, volti alla creazione di reti. Uno di questi ultimi due, Balcani Cooperazione, ha creato un portale della cooperazione decentrata italiana nei Balcani ([www.balcanicooperazione.it](http://www.balcanicooperazione.it)), uno strumento di informazione e comunicazione che riguarda tutti i paesi della legge 84/01 senza interventi diretti sui territori.

Questo studio di caso prende in considerazione solamente i 21 progetti di carattere territoriale, realizzati in contesti locali e con relazioni partenariali più tipiche della cooperazione decentrata. Per questi 21 progetti, i territori privilegiati sono stati la città di Belgrado (11 progetti) e la Provincia Autonoma della Vojvodina (9 progetti), per lo più Novi Sad. Nel corso di una missione in Serbia, sono stati analizzati da vicino 5 progetti realizzati in questi due territori serbi, di cui si parlerà più avanti .

### **C.1. Il contesto locale: Belgrado e la Vojvodina**

*Belgrado*, ex centro amministrativo della Jugoslavia, poi della Repubblica Federale di Jugoslavia e più recentemente dell'Unione di Serbia e Montenegro, è oggi la capitale della Repubblica di Serbia, che conta con una popolazione di circa 7,5 milioni di abitanti. La città, con una popolazione di 1.576.124 abitanti, stando al censimento del 2002, è la città più grande della Serbia e di tutti gli altri paesi della ex Jugoslavia. Nel corso degli anni ha attratto un numero sempre maggiore di persone, arrivando ad ospitare oltre il 20% dell'intera popolazione del paese, tra cui un numero significativo di rifugiati dai paesi della ex Jugoslavia e di Rom, che ammontano attualmente a circa 20.000. Dalla metà degli anni '90 ha iniziato a formarsi anche una ragguardevole comunità cinese, giunta a comprendere alcune migliaia di persone.

Belgrado si trova alla confluenza dei fiumi Sava e Danubio, e si è sviluppata nei secoli lungo i corsi d'acqua. E' il cuore economico, scientifico, politico e culturale della Serbia, la città più ricca in termini di PIL prodotto (circa il 30% dell'intero paese) e di salario medio, che corrisponde attualmente a circa 400 euro netti mensili. Ciononostante, l'elevato costo della vita e l'inflazione ancora sostenuta comportano enormi difficoltà per molte famiglie, che stentano ad arrivare alla fine del mese. La qualità dei servizi è in costante peggioramento e la corruzione e le richieste di servizi a pagamento anche nel settore pubblico sono all'ordine del giorno. Lo stallo politico in cui versa il paese, la recente indipendenza del Montenegro e il rischio di perdere anche il Kosovo non fanno che alimentare un senso di scoraggiamento nella popolazione. A questo si aggiunge la frustrazione per il rapido arricchimento e la relativa ostentazione di alcune fasce della popolazione legate ai clan mafiosi che proliferano a Belgrado. Tra le fasce d'età, i più penalizzati sono i giovani, che hanno scarse opportunità lavorative e impieghi precari, e quando riescono lasciano il paese in cerca di un futuro migliore.

Belgrado ha uno status particolare all'interno della Serbia ed ha un proprio governo cittadino che sovrintende ai 17 consigli dei rispettivi municipi in cui è suddivisa, e ha una dotazione finanziaria annuale di circa 800 milioni di euro.

La *Vojvodina*, l'unica provincia autonoma ad eccezione del Kosovo, si trova nella parte settentrionale del paese e costituisce un territorio storicamente e demograficamente separato. L'eredità austro-ungarica della regione, unita alla Serbia e al resto del regno jugoslavo dopo la prima guerra mondiale, è ancora evidente sia per la relativa ricchezza rispetto al resto della Serbia sia per la numerosità delle etnie presenti. Nonostante la maggioranza della popolazione sia serba (65,05%), poco meno della metà dei due milioni di abitanti appartiene a una delle oltre 30 etnie presenti nella provincia, i cui gruppi più numerosi sono gli ungheresi (14,28%), i croati (2,8%) e gli slovacchi (2,79%). La Vojvodina, pur provata dall'arrivo di un numero considerevole di rifugiati e sfollati serbi provenienti dalla Croazia, dalla Bosnia Erzegovina e dal Kosovo negli anni '90, è una terra di pacifica convivenza nella quale non si avverte l'esistenza di una questione etnica. A differenza di quanto avvenuto nella maggior parte dei Balcani, in Vojvodina solo poche delle 47 municipalità sono mono-etniche. Le spinte indipendentiste della regione paventate occasionalmente da Belgrado non sembrano poi tanto concrete. Recenti sondaggi hanno dimostrato che la maggior parte degli abitanti della Vojvodina chiede una maggiore autonomia e una sua migliore definizione, ma sempre all'interno del quadro statale serbo.

La Vojvodina fa parte dell'Euroregione del Danubio-Kris-Mures-Tisa, dal nome dei quattro fiumi che la attraversano, istituita nel 1997 in Ungheria, Romania e Serbia. Considerata il granaio della Jugoslavia, la provincia continua ad essere la regione più sviluppata e florida della Serbia e beneficia di un'ampissima superficie di terreno agricolo ad alta qualità e di un sistema d'irrigazione abbastanza moderno che attinge alle acque del Danubio e della Tisa. Il 70% della terra coltivabile è adibito a grano, il 20% a coltivazioni industriali, mentre il resto a verdura e tabacco. Il comparto industriale è anch'esso abbastanza solido, in particolare i settori petrolchimico, edile, tessile e la produzione di macchinari per la metallurgia e l'agricoltura, nonché della carta. Tuttavia, molti villaggi rurali soffrono di un'altissima disoccupazione e versano in condizioni socio-economiche paragonabili al resto del paese.

La Vojvodina, e il suo capoluogo Novi Sad in particolare, hanno una lunga tradizione di amicizia e collaborazione con l'Italia. Novi Sad è gemellata con Modena sin dal 1974. Secondo i dati del censimento del 2002, il capoluogo ha una popolazione di circa 216.000 abitanti, che arrivano a quasi 300.000 considerando anche i suoi agglomerati urbani. La seconda città della Vojvodina, Subotica, si trova nel nord a pochi chilometri dal confine ungherese e ha circa 100.000 abitanti.

## **C.2. L'intervento della cooperazione decentrata finanziata dalla legge 84/01**

I 21 progetti di carattere territoriale che hanno riguardato, anche se non esclusivamente, la Serbia e Montenegro sono stati finanziati complessivamente con 6.095.611,95 euro, dei quali 3.974.950,00 euro provenienti dai fondi della legge 84/01 e il resto dai fondi della cooperazione decentrata<sup>6</sup>.

Dei 16 Programmi Operativi Integrati delle Regioni, 12 hanno incluso anche la Serbia e Montenegro.

Considerando l'intervento di tipo territoriale in Serbia e Montenegro nel suo insieme, ossia considerando i singoli progetti come output dell'intera iniziativa della decentrata italiana, si può delineare un quadro dei risultati, dell'impatto e degli obiettivi complessivamente raggiunti dall'articolo 7 della legge 84/01 nel paese.

---

<sup>6</sup> Per l'elenco dei progetti si veda l'allegato 1.

## I progetti: gli output dell'intervento complesso

La **Regione Abruzzo** ha realizzato in Serbia e Montenegro due progetti, entrambi riguardanti anche altri paesi balcanici, uno in Serbia con l'obiettivo di creare una rete di cooperazione per la sorveglianza epidemiologica della febbre catarrale ovina nei Balcani e uno in Montenegro sulla bioingegneria, per favorire la cooperazione tra istituzioni universitarie in questo settore.

La **Regione Calabria** si è invece concentrata sulla cultura, in particolare sul cinema, sostenendo lo sviluppo e la diffusione delle nuove cinematografie in Croazia e Serbia (Belgrado e Novi Sad).

La **Regioni Campania e Basilicata** hanno focalizzato il loro POI sul settore agricolo, con 4 progetti in questo ambito, di cui tre di carattere territoriale e uno di carattere nazionale, avente come controparte il ministero dell'agricoltura del governo di Serbia e pertanto escluso da questa analisi. Gli interventi di tipo territoriale nel settore agricolo hanno riguardato la cooperazione scientifica in campo agricolo (a Belgrado e a Novi Sad), la formazione scolastica, professionale e superiore nel settore agricolo (a Belgrado e a Vršac) e la costruzione di reti relazionali tra la Bačka meridionale (il distretto di Novi Sad) e le Regioni Campania e Basilicata, per la sperimentazione di azioni locali di sviluppo e il rafforzamento della governance territoriale. Un quinto progetto di tipo territoriale ha riguardato invece l'inclusione socio economica delle fasce più deboli della popolazione ed è stato realizzato a Belgrado e a Novi Sad.

La **Regione Emilia Romagna** ha impostato la sua azione in Serbia sullo sviluppo di impresa, con particolare attenzione alle fasce deboli e alla cultura. Due progetti hanno riguardato Belgrado, uno per la creazione di impresa sociale e lo sviluppo dell'autoimprenditorialità di donne vulnerabili e giovani orfani, uno per la creazione di un'impresa culturale interetnica, sostenendo le strutture teatrali e la circolazione di diverse espressioni artistiche e culturali, anche in Albania e Bosnia Erzegovina. Un terzo progetto si è svolto nella regione di Šumadija e Pomoravlje, per lo sviluppo del settore privato attraverso la formazione manageriale.

La **Regione Friuli Venezia Giulia** ha avuto un solo progetto di tipo territoriale, volto a valorizzare il ruolo delle imprese nella programmazione e messa in opera di strategie di sviluppo economico locale nell'intera provincia della Vojvodina.

La **Regione Marche** si è occupata della promozione di sistemi di welfare mix a Belgrado e a Subotica, attraverso un progetto riguardante anche l'Albania e la Bosnia Erzegovina. Questo progetto ha un suo complemento nel progetto della Regione Umbria dallo stesso titolo citato qui sotto.

La **Regione Molise** ha da poco avviato un progetto a Novi Sad per la creazione di una rete rurale per lo sviluppo locale e della cooperazione transfrontaliera tra Italia e Balcani. Questo progetto si inserisce in un più vasto progetto Interreg e coinvolge anche Albania, Bosnia Erzegovina e Croazia.

La **Regione Piemonte** anche in Serbia, come altrove nei Balcani, ha focalizzato il proprio intervento sulla sanità, con un progetto sulle tossicodipendenze a Kragujevac e uno sulla cardiocirurgia in Kosovo, l'unico progetto dell'articolo 7 nella provincia.

La **Regione Sicilia** ha realizzato un progetto sull'ambiente sostenibile nella zona delle Porte di Ferro, sul Danubio, sia sul versante serbo sia su quello romeno.

La **Regione Toscana** ha sostenuto un progetto di cooperazione universitaria tra Firenze e Belgrado sui temi della pace e della risoluzione dei conflitti e uno sulla pianificazione e la governance territoriale a Smederevo, con attività speculari anche a Scutari in Albania.

La **Regione Umbria**, oltre al progetto sul welfare mix a Belgrado e Subotica con attività anche in Albania e Bosnia Erzegovina, complementare a quello delle Marche citato sopra, ha realizzato un progetto sulla musica jazz e lo sviluppo socio economico a Belgrado e a Novi Sad.

Le **Regioni Veneto e Puglia** hanno realizzato un solo progetto di carattere territoriale, a Subotica, coinvolgendo anche Bosnia Erzegovina, Croazia e Romania. Il progetto è stato rivolto allo sviluppo locale, rafforzando le capacità delle istituzioni locali nel pianificare ed erogare servizi di pubblica utilità.

## I risultati attesi

I risultati dell'intervento in Serbia e Montenegro nel suo complesso si possono raggruppare in tre macro-categorie: le capacità istituzionali, il settore socio-sanitario e il settore economico.

**Capacità istituzionali:** i progetti incidenti su questo aspetto hanno cercato di migliorare le capacità di pianificazione e governance a livello locale (Regione Toscana), le capacità nella protezione dell'ambiente (Regione Sicilia), le capacità di erogare maggiori e migliori servizi pubblici per i cittadini e le imprese (Regioni Veneto e Puglia).

**Settore socio-sanitario:** in questo ambito rientrano anche i progetti di carattere scientifico e culturale, che hanno tutti una forte componente multi-etnica. La massa critica di progetti tendenti al miglioramento del contesto socio-sanitario in Serbia e Montenegro ha previsto di ottenere maggiori capacità di gestione delle relazioni inter-etniche e dei conflitti (Regione Toscana), più circolazione di idee e offerta culturale (Regione Calabria, Regione Umbria), maggiori e migliori servizi sociali, soprattutto per le fasce più deboli (Regione Marche, Regione Umbria), maggiori capacità in campo medico-veterinario (Regione Piemonte, Regione Abruzzo).

**Settore economico:** i progetti di questo tipo hanno mirato al rafforzamento e alla creazione di piccole e medie imprese (Regione Emilia Romagna, Regione Friuli Venezia Giulia), a un migliore capitale umano (Regione Emilia Romagna), ad una agricoltura più produttiva (Regioni Campania e Basilicata, Regione Molise), alla creazione di imprese sociali (Regione Emilia Romagna), alla crescita dell'occupabilità e dell'occupazione (Regioni Campania e Basilicata).

## L'impatto

I progetti, presi nel loro insieme, hanno inciso su cinque aspetti principali dello sviluppo locale. L'impatto atteso si può quindi articolare in:

**Ambiente e patrimonio artistico protetto e valorizzato:** all'impatto sulla protezione e valorizzazione del patrimonio artistico e ambientale hanno contribuito in particolare la Regione Sicilia, la Regione Calabria e la Regione Umbria.

**Più democrazia e governance locale:** a questo ha contribuito direttamente la Regione Toscana con un proprio progetto ma indirettamente anche altre Regioni, lavorando su altri aspetti.

**Miglioramento del tenore di vita dei cittadini e inclusione sociale:** le Regioni italiane impegnate maggiormente su questo aspetto sono la Regione Umbria, la Regione Marche, la Regione Piemonte, la Regione Abruzzo, la Regione Emilia Romagna e le Regioni Campania e Basilicata.

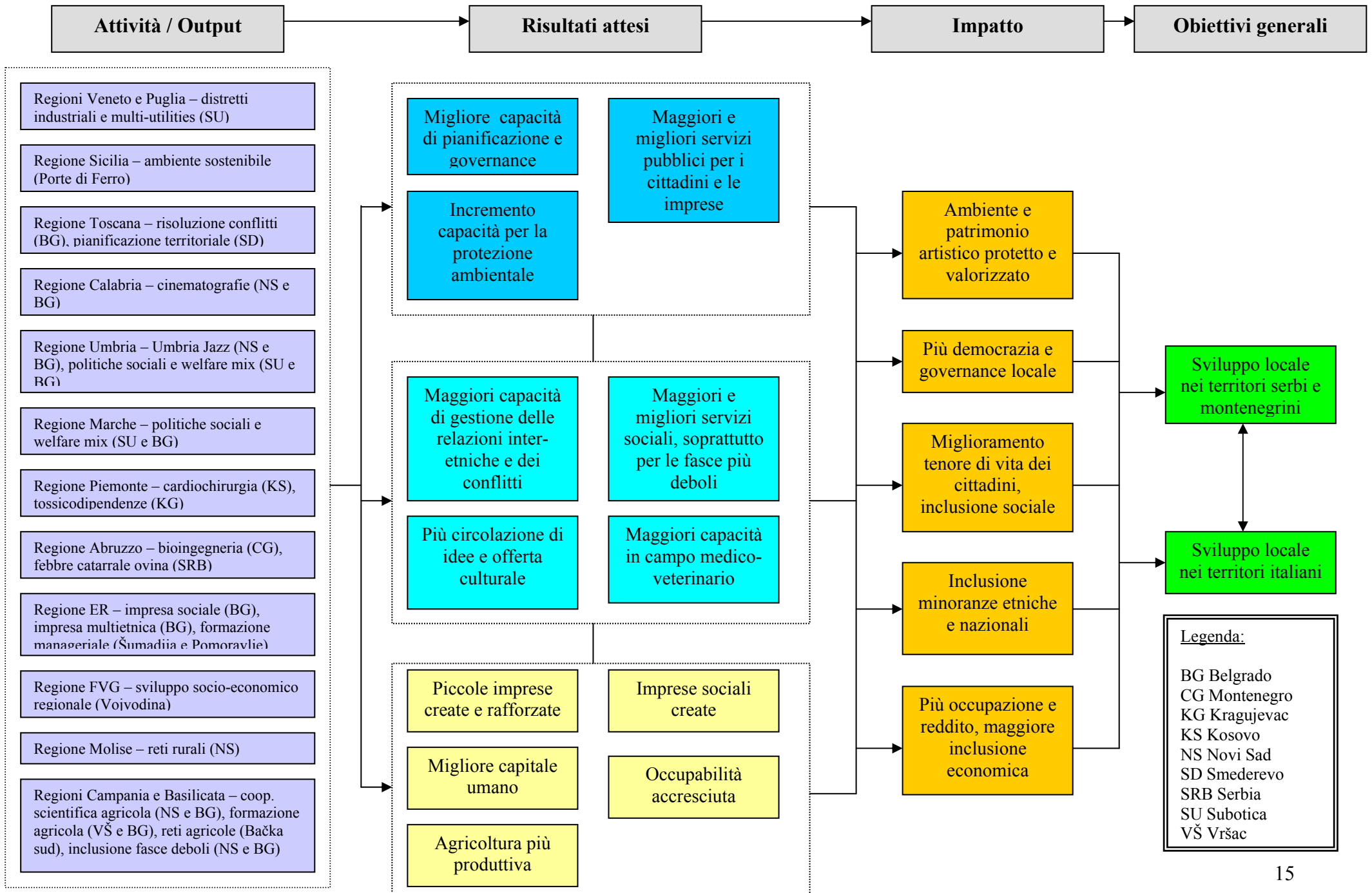
**Inclusione delle minoranze etniche e nazionali:** sono due i principali interventi sul tema della convivenza e dell'inclusione delle minoranze, uno della Regione Toscana e uno della Regione Emilia Romagna. Anche il progetto di musica jazz della Regione Umbria ha comunque inteso incidere su questo aspetto.

**Più occupazione e reddito e maggiore inclusione economica:** hanno lavorato su aspetti di sviluppo più prettamente economico le Regioni Veneto e Puglia, la Regione Emilia Romagna, la Regione Friuli Venezia Giulia, la Regione Molise e le Regioni Campania e Basilicata.

## Gli obiettivi generali

Gli obiettivi generali comuni a tutti i 21 progetti realizzati in Serbia e Montenegro sono lo **sviluppo locale nei territori serbi e montenegrini** e lo **sviluppo locale nei territori italiani**, in un'ottica di reciprocità e scambio.

Di seguito è riportato un diagramma dell'intervento nel suo insieme, che illustra gli output, i risultati attesi, l'impatto e gli obiettivi generali cui hanno teso i progetti in Serbia e Montenegro.



## D. PRINCIPALI RISULTATI DELL'INDAGINE SULLA SERBIA E MONTENEGRO

Qui di seguito sono riportati i principali risultati dell'indagine territoriale sulla Serbia e Montenegro, che comprende interviste sul campo, un Focus Group realizzato a Novi Sad, un questionario chiuso con termometri rivolto ai partner serbi, un Focus Group realizzato in Italia con i partner italiani, interviste in Italia e un questionario strutturato aperto per regioni e enti attuatori italiani. I risultati sono riportati secondo lo schema logico dei sette temi valutativi individuati<sup>7</sup>:

1. Sviluppo socio-economico nei territori partner balcanici
2. Creazione e/o rafforzamento del processo partenariale tra territori italiani e balcanici
3. Coerenza, complementarità e coordinamento rispetto le politiche europee
4. Rafforzamento del Sistema Italia
5. Rafforzamento delle capacità
6. Rafforzamento della partecipazione
7. Rafforzamento delle relazioni inter-etniche

Le **interviste sul campo** hanno riguardato tutti i sette temi valutativi. Il **Focus Group realizzato a Novi Sad** si è articolato intorno a tre temi:

1. Pertinenza degli obiettivi dei progetti alle strategie e alle priorità locali, contributo allo sviluppo locale offerto dai progetti, trasferimento di innovazione e know-how, Partnership Pubblico-Private e nuove modalità di gestione dei servizi pubblici, presentazione e adozione di metodi e strumenti in linea con gli standard europei
2. Processi partenariali, di dialogo e concertazione, sostenibilità dei partenariati, sostegno al decentramento, incremento di scambi e di nuove iniziative a seguito dei progetti di legge 84/01
3. Nuove capacità e rafforzamento della partecipazione, uso e adozione di metodi partecipativi da parte delle istituzioni ed eventuali decisioni politiche influenzate dai progetti

Il **questionario chiuso con termometri** delle percezioni, compilato da otto partner serbi diversi (due rappresentanti di associazioni, tre rappresentanti del mondo accademico e della formazione, un rappresentante di un'agenzia di sviluppo delle PMI e due rappresentanti istituzionali) ha consentito di esprimere un giudizio su una scala da 1 (poco) a 4 (molto) rispetto a 12 domande chiuse:

### Contributo allo sviluppo locale

- A. Rispondenza degli obiettivi progettuali ai reali problemi e alle priorità espresse dal territorio
- B. Contributo dei progetti allo sviluppo locale
- C. Rafforzamento delle capacità degli attori nelle diverse tematiche affrontate
- D. Rafforzamento della partecipazione (empowerment) a seguito dei progetti
- E. Grado di soddisfazione sul rafforzamento delle autorità locali nei confronti del governo centrale
- F. Grado di soddisfazione sull'erogazione di nuovi servizi amministrativi
- G. Soddisfazione sul contributo dei progetti al miglioramento delle relazioni inter-etniche

### Partenariato territoriale

- H. Grado di soddisfazione sul processo di dialogo e concertazione

---

<sup>7</sup> Per l'elenco completo delle domande valutative si veda l'allegato 10.

- I. Grado di soddisfazione sul coinvolgimento di attori nuovi ed eccellenti
- L. Aumento di scambi economici, informazioni, know how o altro, a seguito della realizzazione dei progetti

### Coerenza, complementarità e coordinamento

- M. Coerenza, complementarità e coordinamento dei progetti con la cooperazione europea
- N. Coerenza, complementarità e coordinamento dei progetti con iniziative di altri soggetti italiani

Il **Focus Group realizzato in Italia** è servito a condividere con gli attori italiani le tematiche emerse durante la missione in Serbia e ha riguardato, così come le **interviste a partner italiani**, tre temi valutativi chiave relativi all'intervento di carattere territoriale nel suo insieme:

1. Punti di forza e di debolezza dei partenariati con particolare riferimento a continuità/sostenibilità, sistematicità, reciprocità delle relazioni e condivisione degli obiettivi delle iniziative
2. Punti di forza e di debolezza rispetto alla ownership e al rafforzamento istituzionale nel quadro della situazione del decentramento in Serbia
3. Punti di forza e di debolezza relativamente alla creazione del sistema Italia: visibilità, massa critica e capitalizzazione delle esperienze

Il **questionario strutturato in parte aperto e in parte chiuso** rivolto a regioni ed enti attuatori italiani ha esplorato invece le sette tematiche valutative proposte agli interlocutori in Serbia, con l'aggiunta di una domanda sulle procedure attuative dell'articolo 7 della legge 84/01 di cui in questo studio di caso non si tiene conto.

### **D.1. Sviluppo socio-economico nei territori partner balcanici**

In generale i progetti sembrano avere avuto un buon grado di **rispondenza ai problemi e alle priorità dei territori** in cui sono stati realizzati. La definizione degli obiettivi da raggiungere è stata a volte concertata con i partner locali, a volte è invece mancata una condivisione iniziale, ma in generale i temi proposti sono risultati di interesse, soprattutto per le organizzazioni partner serbe. Meno evidente è l'interesse suscitato a livello istituzionale, che ha portato ad una scarsa sostenibilità istituzionale dei progetti. Le istituzioni sono interessate innanzitutto alla cooperazione economica e al rafforzamento delle capacità, specialmente quelle di pianificazione e progettazione, in vista degli ingenti fondi europei in arrivo. Hanno messo in luce la loro mancanza di risorse finanziarie, e non di idee o strategie, ed espresso l'esigenza di una cooperazione internazionale più concreta e più disponibile a sostenere finanziariamente le strategie di sviluppo già elaborate nel paese. La Provincia Autonoma della Voivodina, ad esempio, ha recentemente adottato un piano di azione per i giovani ma non ha i mezzi per realizzarlo diffusamente sul territorio, specialmente nei villaggi rurali, che non offrono alcuna prospettiva ai giovani.

La cooperazione culturale, specialmente il progetto *Umbria Jazz*, è particolarmente apprezzata dalle istituzioni perché concreta e visibile e foriera di scambi economici. Per questo motivo la Città di Belgrado, la Provincia della Voivodina e la Municipalità di Novi Sad hanno continuato a sostenere l'iniziativa con fondi propri anche nei due anni successivi alla fine del progetto, rispondendo così alle aspettative di molti cittadini e al contempo rafforzando le relazioni di natura culturale ed economica con l'Umbria. La cooperazione incentrata sulla formazione e sulle discussioni è invece ritenuta faticosa dalle istituzioni, non suscita grande interesse e rischia per di più di creare demotivazione verso le attività internazionali in genere.

Gli attori non istituzionali hanno ugualmente espresso il bisogno di maggiore concretezza nei progetti di cooperazione. La legge 84/01, soprattutto a causa della sua durata limitata, ha avviato un lavoro di tipo prettamente teorico che ora dovrebbe essere proseguito e reso concreto dalla comune realizzazione di programmi capaci di applicare le soluzioni innovative e i modelli di servizi presentati finora. La complessità di progetti strategici di sviluppo, ai quali bisogna dare priorità, richiede una collaborazione pluriennale tra le parti e il coinvolgimento dei decisori politici, che in Serbia si trovano al livello centrale.

Le priorità della Vojvodina sono i giovani, il welfare mix, lo sviluppo rurale. In questo la legge 84/01 ha dato prova di pertinenza. Eppure è mancata una pianificazione condivisa delle attività da realizzare, che ha portato ad una aderenza non sempre perfetta dei progetti con il contesto locale. Data l'impossibilità di trasferire meccanicamente modelli da un territorio all'altro, una concertazione maggiore dei progetti con i partner serbi avrebbe permesso di renderli maggiormente compatibili con il sistema locale.

La scarsa prospettiva temporale dei progetti ha limitato in alcuni casi l'efficacia e l'impatto delle iniziative, alcune delle quali si sono dovute fermare alla presentazione teorica di modelli e buone pratiche, senza riuscire ad incidere in modo più concreto sul territorio.

Il progetto della Regione Marche *Programma di politiche sociali e welfare mix* è stato ritenuto particolarmente pertinente rispetto alle necessità di riforma del paese. I servizi sociali sono in costante peggioramento e non si riescono a creare partenariati pubblici privati per l'assenza di un quadro legislativo chiaro sul terzo settore. La legge, infatti, riconosce giuridicamente le associazioni di cittadini ma non distingue tra organizzazioni di utilità sociale e altri tipi di associazioni come ad esempio quelle sportive. Il progetto ha anche presentato al Parlamento una proposta di legge per il riconoscimento del terzo settore che tuttavia non è stata ancora esaminata. Questo tentativo di incidere a livello centrale rende questo progetto particolarmente significativo e credibile agli occhi dei partner serbi, che sono convinti che per uscire dalla fase di transizione occorra il coraggio di compiere grandi riforme.

Il progetto *Umbria Jazz*, che si è inserito nella scia di una lunga tradizione jazzistica di Belgrado e



**Concerto a Novi Sad (*Umbria Jazz una finestra sui Balcani*)**

Novi Sad, ha suscitato entusiasmo nei numerosi spettatori dei concerti dando prova di rispondere a un bisogno sentito. Durante l'isolamento internazionale degli anni '90 la Serbia ha sofferto molto, anche dal punto di vista culturale, e ancora oggi sconta una certa perifericità rispetto ai grandi canali di comunicazione artistici e culturali.

La cooperazione culturale è importante anche

perché è spesso associata allo sviluppo economico locale e del turismo, e quest'ultimo settore è in forte ritardo di sviluppo, nonostante le grandi potenzialità del territorio.

Sempre nell'ottica della rottura dell'isolamento va visto anche il progetto *Cooperazione tra l'Università di Firenze e di Belgrado: formazione avanzata e ricerca applicata per la risoluzione dei conflitti*, che ha permesso di creare una rete scientifica internazionale che si è mantenuta anche dopo la fine del progetto. Attraverso il progetto è stato realizzato un programma di formazione destinato in particolare ai giovani diplomatici serbi, generalmente impreparati sulla gestione di negoziati e risoluzione dei conflitti. Un altro tema di sicura importanza su cui il progetto ha lavorato è stata la conduzione di un'analisi dei bisogni della comunità serba in Kosovo, emarginati dalla società dal punto di vista politico, economico e sociale.

L'obiettivo della legge 84/01 di realizzare partnership pubblico-private in Serbia è apparso prematuro, in assenza di un quadro giuridico chiaro sul terzo settore. Nessuno dei progetti presi in considerazione per la missione sul campo ha permesso la concreta adozione di forme innovative di gestione dei servizi pubblici o di partenariato pubblico-privato. All'indomani della caduta di Milošević, la società civile che si era formata in opposizione al regime non è riuscita a mantenersi. La ricostruzione della società civile serba è imprescindibile sotto diversi punti di vista, tra i quali il decentramento, la creazione di partnership pubblico-private, l'erogazione di servizi innovativi, l'inclusione sociale ed economica dei gruppi svantaggiati. A giudizio degli interlocutori serbi, finora la cooperazione si è appoggiata alle esigue associazioni esistenti e non ha contribuito ad aumentarne il numero.

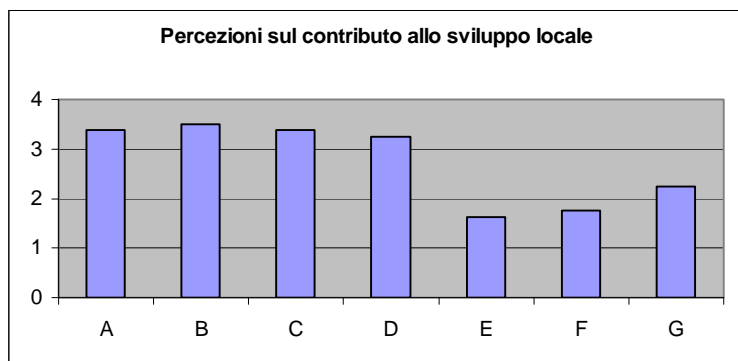
La questione della **sostenibilità dei progetti** è legata innanzitutto a una preventiva conoscenza del contesto locale e ad un'analisi dei bisogni, che non sembra esserci stata sempre. La localizzazione degli interventi nelle aree più sviluppate del paese, Belgrado e la Vojvodina, appare ad alcuni interlocutori come un segno di scarsa conoscenza del contesto locale o addirittura come una mancanza di volontà, da parte dei soggetti attuatori italiani, di confrontarsi con i reali problemi socio-economici del paese. La Vojvodina e Belgrado sono particolarmente attrattive rispetto al resto della Serbia non soltanto per la cooperazione, che può contare su un contesto istituzionale più forte, ma anche per le imprese, dato uno sviluppo economico maggiore e migliori infrastrutture. Nel caso dell'Italia a questo si aggiunge anche una maggiore vicinanza geografica. Molti dei progetti finanziati dalla legge 84/01 hanno avuto anche una forte componente di cooperazione economica, che per alcuni interlocutori è stata predominante, tanto da confondersi con le politiche di internazionalizzazione.

Si distingue il progetto *Umbria Jazz*, che ha rappresentato un caso abbastanza isolato, poiché ha ottenuto l'interesse e il coinvolgimento attivo non soltanto della Città di Belgrado ma anche della Municipalità di Novi Sad, attraverso il suo Centro Culturale. Novi Sad ha un consiglio municipale a maggioranza radicale dal 2004, ed è un partner ritenuto generalmente scomodo dagli attori italiani, e il dialogo con l'amministrazione locale comporta difficoltà che spesso sono risolte con un rapporto diretto con la Provincia della Vojvodina. Il progetto ha invece ottenuto la sostenibilità finanziaria dell'iniziativa, una volta terminati i fondi italiani, e nel 2006 la manifestazione jazzistica è stata ripetuta, con il sostegno finanziario della Municipalità di Novi Sad, del governo cittadino di Belgrado e di sponsor privati, e con l'appoggio logistico della Fondazione Umbria Jazz e il patrocinio dell'Istituto Italiano di Cultura di Belgrado. L'organizzazione dell'evento è stata curata dalle stesse associazioni coinvolte durante il progetto della legge 84/01. Ad agosto del 2007 si è svolta una nuova manifestazione, a Belgrado e a Novi Sad.

Dalle interviste realizzate durante la missione, emerge che il contributo fornito dai progetti allo sviluppo locale è stato abbastanza significativo. Sono stati apprezzati in modo particolare i **metodi per lo sviluppo locale** presentati, specialmente quelli più partecipativi e volti alla creazione di reti, percepiti dai partner serbi come molto importanti nel cammino di avvicinamento all'Unione Europea e in vista della partecipazione a grandi progetti comunitari. In particolare sono stati apprezzati per il loro apporto metodologico il progetto della Campania e Basilicata sulla *Costruzione di reti relazionali* e il progetto *ISSER* del Friuli Venezia Giulia. Il primo ha organizzato dieci Focus Group come metodologia di concertazione per lo sviluppo integrato territoriale che hanno visto la partecipazione di rappresentanti di quattro settori (istituzionale, economico, sociale e

culturale) intorno a temi chiave comuni. Il progetto *ISSER* ha organizzato gruppi di lavoro partecipativi sullo sviluppo locale, dai quali sono usciti tre settori prioritari: turismo, agricoltura e sviluppo delle PMI. L'utilizzo della SWOT analysis, a seguito di una necessaria mappatura delle risorse del territorio, è stato ugualmente gradito. Dal progetto sono scaturiti programmi operativi con progetti concreti da sviluppare nei prossimi anni. Da alcuni progetti sono inoltre sorti strumenti operativi a carattere permanente, come nel caso dell'ufficio di pianificazione territoriale aperto a Smederevo dalla Regione Toscana, con il coinvolgimento delle province di Pisa e Livorno.

Un altro aspetto messo in luce positivamente dai partner serbi è stata la presentazione di **modelli e buone pratiche** dell'esperienza italiana, in particolare sui patti territoriali e i distretti industriali, e il **trasferimento di know-how e di innovazione**.



Il grafico riassume le percezioni dei partner serbi rilevate attraverso il questionario con termometri (da 1 poco a 4 molto) ed evidenzia risposte positive per le questioni A), B), C) e D), che corrispondono alla pertinenza dei progetti, al contributo offerto allo sviluppo locale, al rafforzamento delle capacità e della partecipazione. Giudizi poco positivi sono associati invece alle domande E) ed F), corrispondenti al rafforzamento delle autorità locali nei confronti del governo centrale (o spinte al decentramento) e all'erogazione di nuovi servizi amministrativi a seguito dei progetti. La domanda G) sul contributo offerto dai progetti al miglioramento delle questioni inter-etiche ha ottenuto scarsa stima, anche per l'opinione diffusa che non esistano questioni etniche di cui tenere conto. Complessivamente, questo gruppo di domande ha ricevuto in media un giudizio pari a 2,73.

## D.2. Creazione e/o rafforzamento del processo partenariale tra territori italiani e balcanici

La percezione dei partner italiani rispetto all'impegno delle controparti serbe è molto buona. Sono emerse alcune difficoltà legate alla laboriosità della presa di decisioni, a impedimenti logistici e doganali per la consegna di attrezzature ai partner, e al cambiamento di referenti istituzionali e in taluni casi dei referenti locali. Quest'ultima difficoltà è particolarmente sentita nel caso di progetti come quello della Regione Marche sul welfare mix, che ha avviato un processo di riforma a livello centrale. I partner inizialmente previsti dai progetti sono stati talvolta sostituiti con attori più capaci di garantire sostenibilità ai partenariati.

Sono stati segnalati anche alcuni problemi nella condivisione degli obiettivi progettuali, dovuti a una scarsa conoscenza reciproca iniziale, che si sono tradotti nel caso del progetto della Regione Toscana di collaborazione tra università nella trasformazione della forma di cooperazione accademica inizialmente prevista, dall'istituzione di un master universitario alla partecipazione ad un dottorato di ricerca. Nel corso del progetto si è riusciti tuttavia a precisare bisogni e obiettivi comuni per approssimazioni successive e a costruire un rapporto di fiducia che alla fine del progetto ha portato alla progettazione di un programma Tempus congiunto. E' stato inoltre creato un gruppo di pilotaggio composto dalle università di Firenze, Belgrado, Vienna e Lovanio, come primo passo

per la costituzione di una rete internazionale dedicata allo studio e alla proposta di iniziative di formazione, ricerca e risoluzione dei conflitti con particolare riferimento all'area dei Balcani.

Sempre nel campo universitario, a seguito del progetto sulla bioingegneria della Regione Abruzzo, l'Università dell'Aquila ha siglato un accordo di collaborazione con l'Università di Podgorica.

Il buon rapporto con i partner è stato talvolta messo in crisi da alcuni ostacoli intrinseci alla legge 84/01 e da una visione scarsamente reciproca da parte di taluni partner italiani, in particolare nel caso di spesa delle risorse finanziarie prevalentemente in Italia e la conseguente mancanza di investimenti in loco, per il ritardo nell'arrivo dei fondi, per una scarsa condivisione iniziale degli obiettivi progettuali.

Dalle interviste condotte in Serbia emerge chiaramente un problema di **continuità**, di relazione e più spesso di fondi. Quando i progetti volgono al termine è difficile che le istituzioni vogliano o riescano a farsi carico di una continuazione, e questo vale specialmente per i progetti di tipo innovativo o di riforma. Anche in presenza di continuità, grazie al sostegno finanziario delle istituzioni serbe, come nel caso di *Umbria Jazz*, il ridimensionamento delle attività ha provocato una certa delusione e un danno alla credibilità dell'iniziativa.

In alcuni casi il problema della continuità ha inciso anche durante l'arco di vita dei progetti, come per il progetto sulle reti relazionali delle Regioni Campania e Basilicata, interrotto a metà per la fine del programma Città-Città di UNDP/UNOPS, partner e punto di riferimento del progetto in Serbia.

Al problema della continuità è associato un problema di **durata dei progetti**. Nell'arco di due anni non si riesce a portare a compimento una strategia incisiva, che lavori anche sull'institution building e si concluda con azioni di advocacy e lobbying.

In particolare dal Focus Group condotto in Serbia, è emerso il bisogno di dare continuità alle tematiche già sviluppate e ritenute prioritarie per lo sviluppo locale, in particolare il welfare mix, che può davvero contribuire ad avvicinare la Serbia agli standard europei. La Ong Arci Cultura e Sviluppo, che ha un ufficio a Novi Sad da diversi anni, è riconosciuta come un importante fattore di collegamento con l'Italia e un elemento di continuità per le relazioni con l'Italia.

La durata limitata dei progetti di legge 84/01 non ha permesso di portare a compimento tutti i percorsi immaginati inizialmente. Inoltre, alcuni tempi morti nel corso dei progetti hanno reso difficile per le organizzazioni partner serbe mantenere alto il coinvolgimento e la motivazione del livello istituzionale.

Un problema segnalato a più riprese durante le interviste in Serbia è quello della **reciprocità** degli scambi ed è stata sottolineata la necessità di uno sforzo aggiuntivo verso una effettiva equità e reciprocità nelle relazioni, e più occasioni di movimento per le controparti serbe. A parte alcune visite di studio o giornate formative in Italia, la maggior parte delle attività dei progetti è stata svolta in Serbia. Sono state realizzate diverse missioni serbe in Italia, tuttavia la reciprocità non è stata perfetta, anche per i più alti costi per la realizzazione delle attività in Italia. Il progetto *Umbria Jazz* ad esempio, che pure ha previsto la partecipazione di alcuni giovani musicisti serbi alle clinics di Perugia, avrebbe potuto essere più reciproco e organizzare l'esibizione di gruppi musicali serbi ai concerti che si tengono in Italia.

Le **relazioni con i partner italiani** risultano rafforzate a seguito dei progetti di legge 84/01. Le relazioni con l'Italia sono a detta di tutti facili e immediate, per affinità storiche e culturali. Le Regioni italiane sono considerate interlocutori affidabili e portatrici di occasioni di contatto con i loro territori. La legge ha portato molti nuovi attori in Serbia ed è stato avviato un processo di conoscenza reciproca che ha portato in un buon numero di casi a nuove iniziative e ad accordi quadro di cooperazione. A questo proposito è stato visto con grande favore dai partner serbi il protocollo di cooperazione firmato nel 2006 tra la Provincia Autonoma della Voivodina e la Regione Umbria. La collaborazione tra Voivodina e Umbria ha portato anche ad un accordo tra la fiera di Bastia Umbra e quella di Novi Sad e sono in via di approvazione alcuni progetti sulle tematiche dei parchi tecnologici agroalimentari, dello sviluppo rurale e del turismo religioso che accomunano tanto il territorio umbro quanto quello della Voivodina. Solo in questo modo si

valorizzano le specificità e si spendono competenze davvero utili, si instaura uno scambio reciproco che motiva le istituzioni serbe e le porta a cofinanziare le iniziative.

Se la sostenibilità dei progetti appare in alcuni casi limitata, la **sostenibilità dei partenariati** creati durante o a seguito dei progetti realizzati attraverso la legge 84/01 è quindi più promettente, pur considerando che quando la sostenibilità dei progetti non è assicurata, si riduce anche la credibilità dei partenariati. Sono state create reti di partenariato che hanno dato luogo alla presentazione di progetti congiunti e sono stati firmati alcuni **protocolli di cooperazione**, che contengono strategie condivise di cooperazione di medio periodo. La Regione Umbria, oltre all'accordo firmato con la Provincia Autonoma della Vojvodina, ha proposto anche alla Città di Belgrado un protocollo di cooperazione in fase di studio da parte serba. Le istituzioni locali, la Provincia della Vojvodina in particolare, ritengono che il livello regionale in Italia sia il più adeguato per una cooperazione concreta e sostenibile. I protocolli di cooperazione offrono prospettive strategiche per gli anni a venire, evitando casualità e improvvisazioni che a volte contraddistinguono negativamente le iniziative di cooperazione internazionale. Alla vigilia dell'avvio del progetto *ISSER*, nel 2003, la Regione Friuli Venezia Giulia ha firmato con la Provincia Autonoma della Vojvodina un protocollo di cooperazione, recentemente rinnovato in anticipo, che ha assicurato una cornice sostenibile all'iniziativa. Le relazioni tra i due territori sono quindi uscite rafforzate dalla legge 84/01 e il Friuli Venezia Giulia, attraverso il suo braccio operativo Informest, dispone ora di un ufficio a Novi Sad, che si occupa di mantenere relazioni stabili con i partner locali. La recente creazione di un ufficio per gli affari europei in seno alla Provincia Autonoma della Vojvodina, anche grazie ad azioni di accompagnamento del Friuli Venezia Giulia, ha fluidificato ancora di più le relazioni e sono in programma nuove iniziative congiunte per dare sostegno all'attuazione dei programmi operativi di



**Working group a Novi Sad (ISSER)**

sviluppo locale preparati attraverso *ISSER* e nuove iniziative sulla gestione delle acque superficiali.

Il progetto sulle reti relazionali della Campania-Basilicata sta portando alla stipula di un partenariato transnazionale permanente tra la regione serba della Bačka Meridionale e tre sistemi territoriali italiani (due campani ed uno lucano).

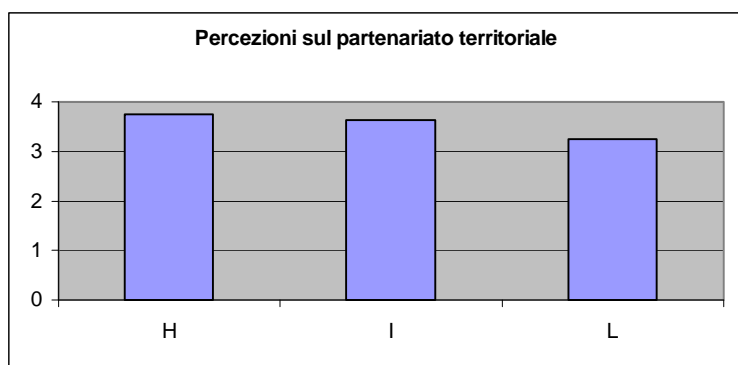
In generale, molti dei progetti di legge 84/01 hanno dato luogo a nuove progettazioni e iniziative congiunte. A seguito dei progetti, anche gli scambi di natura economica sono

cresciuti notevolmente. La presenza massiccia di imprenditori italiani alla 74° fiera di Novi Sad ne è stata la prova.

Anche le **relazioni tra partner serbi** escono rafforzate a seguito dei progetti. In particolare *ISSER* ha rafforzato la collaborazione tra le tre agenzie di sviluppo regionale della Vojvodina (Novi Sad, Subotica e Sombor), anche su progetti di carattere internazionale.

La cooperazione internazionale, anche prima della legge 84/01, senza riuscire a essere incisiva, ha comunque contribuito a sensibilizzare la società serba rispetto alla questione del **decentramento**, un tema chiave per l'accesso all'Unione Europea di cui si inizia a discutere in questo periodo per le

pressioni sempre più forti da parte di Bruxelles. Da parte delle istituzioni centrali la resistenza è quanto mai ovvia ma anche la Provincia della Vojvodina, che già possiede un buon margine di autonomia, cerca di resistere a un decentramento a favore delle municipalità. Gli interlocutori italiani ritengono di aver seminato in questi anni alcune idee progressiste, che richiedono periodi di tempo molto lunghi per poter produrre cambiamenti di mentalità. Lo sviluppo di questi semi è stato inoltre rallentato da situazioni nazionali scottanti come l'indipendenza del Montenegro e la definizione dello status finale del Kosovo, che vede il governo serbo in una posizione particolarmente debole sulla scena internazionale.



Le questioni H) I) ed L) sono state valutate positivamente dai partner serbi (3,54 in media) attraverso il questionario chiuso con termometri e corrispondono al processo di dialogo con i partner italiani, al coinvolgimento di attori eccellenti nelle iniziative, all'aumento degli scambi con l'Italia a seguito dei progetti.

### D.3. Coerenza, complementarità e coordinamento rispetto le politiche europee

Questo aspetto appare agli interlocutori serbi intervistati molto più teorico che concreto. Sulla carta quasi tutti i progetti si inseriscono nella cornice delle politiche europee ma nei fatti intervengono poco sull'*acquis communautaire* e sul processo di avvicinamento all'Unione Europea.

Molti dei progetti realizzati attraverso l'articolo 7 della legge 84/01 sono collegati a iniziative europee, per lo più progetti Interreg IIIA o CARDS. Nel caso del progetto *ISSER* del Friuli Venezia Giulia, un programma Cards denominato RSEDP – Regional Socio-Economic Development of Serbia ha fornito l'occasione a Informest per estendere l'area di intervento dal Banato, in Vojvodina orientale, anche alla Vojvodina occidentale, altrimenti esclusa.

Il sistema GIS per la sorveglianza della febbre catarrale ovina realizzato attraverso il progetto *Bluetongue* della Regione Abruzzo è stato valutato positivamente dalla Commissione Europea, la quale ha recentemente deciso di adottarlo come sistema per la raccolta dei dati epidemiologici in tutti i paesi dell'Unione.

Secondo la percezione degli interlocutori italiani, un aspetto su cui generalmente i progetti non hanno inciso in modo significativo, fatte salve alcune eccezioni come quella del Friuli Venezia Giulia, è il rafforzamento di capacità per l'adozione di standard europei e l'attrazione di investimenti esteri.

La questione della coerenza, complementarità e coordinamento con le politiche europee ha richiamato l'attenzione degli attori serbi sulla propria capacità di inserimento nei progetti europei, che appare bassa soprattutto per l'isolamento di cui ancora si sentono vittime e per la difficoltà di creare partenariati ampi con più paesi europei.

#### D.4. Rafforzamento del Sistema Italia

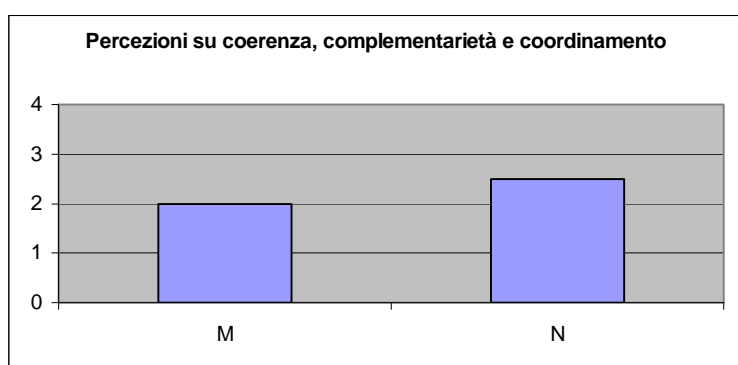
Dalle interviste condotte in Serbia così come dall'indagine realizzata in Italia è emersa una forte mancanza di **coordinamento** tra gli attori italiani. La cooperazione decentrata delle Regioni è riconosciuta come una ricchezza ma per i partner serbi, all'inizio delle loro relazioni con l'Italia, è spesso fonte di confusione. La numerosità degli attori regionali presenti nel paese ha creato un certo disorientamento e la mancanza di un coordinamento ha accentuato il problema, rendendo il Sistema Italia poco visibile. Le Regioni italiane coinvolte hanno per lo più proposto contenuti diversi anche se in alcuni casi si è posto un problema di compatibilità tra i modelli regionali presentati in Serbia, in particolare sul welfare.

La carenza più grande sembra essere venuta dall'assenza di un coordinamento a livello centrale sia in Italia sia a livello locale attraverso le Ambasciate e gli uffici della Cooperazione Italiana.

Solo recentemente si è assistito a uno sforzo maggiore nella direzione di un coordinamento da parte delle Regioni, in particolare attraverso *INEPS* (Italian Negotiated Programming in Serbia), un progetto di cooperazione bilaterale Italia-Serbia promosso dal Dipartimento per le politiche di sviluppo e di coesione del Ministero dello sviluppo economico. Obiettivo di questo progetto, avviato a novembre del 2006, è lo scambio di esperienze in materia di programmazione negoziata in Serbia e la sua applicazione in alcune aree del distretto della Bačka meridionale. Il progetto ha tra i suoi partner numerosi Patti territoriali per l'occupazione italiani e coinvolge le regioni Basilicata, Campania, Friuli Venezia Giulia e Umbria.

Dai partner serbi è stata percepita anche una scarsa **concentrazione tematica** delle iniziative, e di conseguenza un impatto ridotto.

Al problema del coordinamento è spesso associato un problema di **comunicazione**. Gli stessi attori italiani presenti in Serbia e coinvolti nei progetti della legge 84/01 hanno scarsissime informazioni sui progetti altrui. L'Ufficio di Cooperazione di Belgrado fatica a ricevere da Roma un quadro chiaro sulle iniziative finanziate attraverso la legge 84/01 e non può dunque farsi carico del coordinamento. Tra le cause di questo è stato segnalato che i progetti di legge 84/01 non hanno riservato alcuna risorsa per la comunicazione, che avrebbe potuto portare invece alla continuazione di alcune iniziative da parte di altri soggetti. La scarsa conoscenza reciproca e comunicazione tra progetti ha limitato il potenziale impatto dell'intervento complessivo e non ha favorito la costruzione di un'immagine positiva della cooperazione italiana in Serbia.



Le domande M) ed N) rilevate attraverso il questionario con termometri tra i partner serbi hanno ricevuto in media un apprezzamento scarso (2,25 in media) e si riferiscono alla coerenza, complementarità e coordinamento dei progetti con la cooperazione europea e con le diverse iniziative portate avanti da altri attori italiani negli stessi territori e su tematiche affini.

## D.5. Rafforzamento delle capacità

I progetti dell'articolo 7 della legge 84/01 hanno contribuito al rafforzamento delle **capacità delle organizzazioni**, secondo un'opinione diffusa. Attraverso la partecipazione ai progetti e la collaborazione con i partner italiani sulla legge 84/01 i partner serbi hanno acquisito conoscenze preziose, specialmente nel campo delle politiche sociali. Impostare un efficace sistema di protezione sociale è per la Serbia una questione prioritaria. I modelli innovativi proposti, in particolare le forme di collaborazione tra pubblico e privato, sono considerati di estremo valore.

Si segnala tuttavia che alcuni attori italiani arrivati in Serbia per realizzare i progetti di legge 84/01 non sono stati ritenuti dalle controparti serbe sufficientemente competenti né capaci di animare i progetti e i partenariati.

Il rafforzamento delle capacità appare evidente rispetto a progetti di collaborazione tecnica o scientifica come quello della Regione Piemonte sulla formazione cardiocirurgica in Kosovo o quello della Regione Abruzzo sulla ricerca applicata e formazione nella bioingegneria in Montenegro.

Anche i progetti di carattere meno tecnico hanno contribuito al rafforzamento delle capacità, soprattutto rispetto ai metodi di lavoro. Il progetto sulle *reti relazionali* e il progetto *ISSER* hanno contribuito in particolare rispetto alla capacità di usare metodi partecipativi per la pianificazione dello sviluppo locale. *ISSER* inoltre ha trasferito capacità più tecniche come know-how e innovazione per lo sviluppo locale alle imprese del territorio e alle agenzie di sviluppo della Voivodina.

La Regione Toscana e la Regione Marche si sono concentrate più direttamente sulla formazione, la prima sulla risoluzione pacifica dei conflitti, la seconda sulle politiche sociali e sulla gestione pubblico-privata dei servizi sociali. Una tavola rotonda organizzata dalla Marche a Fano nel 2005 su "Le politiche sociali in area balcanica a 10 anni dagli Accordi di Dayton" è stata spesso citata come esempio positivo di rafforzamento delle capacità, poiché ha permesso un approfondimento della conoscenza del modello sociale marchigiano e della cooperazione sociale in Italia e un confronto tra attori italiani, serbi, bosniaci e albanesi sul tema.

Il progetto *Umbria Jazz* non si è limitato all'organizzazione degli eventi musicali, rispetto alla quale le associazioni serbe hanno pure imparato molto, ma ha previsto momenti di formazione per giovani musicisti serbi a Perugia, presso le cliniche di Umbria Jazz. L'esperienza formativa in Italia per i ragazzi che vi hanno partecipato ha rappresentato non soltanto un'occasione di perfezionamento con docenti di fama mondiale ma anche di creazione di relazioni a livello internazionale e di rafforzamento della loro fiducia nel futuro.

Merita a parte un discorso sul rafforzamento delle **capacità delle istituzioni**, più lente ad assorbire idee nuove e ad apprendere. Tuttavia sono stati fatti progressi negli ultimi anni, anche grazie ai progetti della legge 84/01, e si inizia a intravedere un interesse delle istituzioni per la cooperazione internazionale che va al di là dei fondi messi a disposizione. Alcuni metodi partecipativi sono entrati in uso presso le istituzioni, come ad esempio il focus group, anche nella più conservatrice municipalità di Novi Sad.

Rispetto al progetto *Programma di politiche sociali e welfare mix*, la Provincia Autonoma della Voivodina, che ha fatto parte della delegazione serba alla tavola rotonda che si è tenuta a Fano nel 2005, si ritiene molto soddisfatta del lavoro compiuto con la Regione Marche, che oltre al welfare mix ha riguardato anche l'individuazione di aree sulle quali presentare progetti a valere sui fondi europei in futuro. Il funzionamento del modello marchigiano di politiche sociali ha aperto la strada a una nuova sensibilità nelle istituzioni serbe, in particolare per quanto riguarda i giovani. A seguito del progetto di legge 84/01, la Regione Marche è diventata per la Provincia Autonoma della Voivodina l'interlocutore privilegiato nel campo delle politiche sociali. Il piano di azione per i giovani della Provincia, grazie alla collaborazione con le Marche, ha recepito dal modello marchigiano la possibilità di affidare alcuni servizi sociali alle organizzazioni del terzo settore, un primo passo sulla strada delle partnership pubblico-private.

Anche grazie alla cooperazione decentrata, la Provincia della Vojvodina ha acquisito negli ultimi anni un'esperienza maggiore rispetto al livello del governo centrale su alcune tematiche, come quella delle politiche giovanili. Tuttavia, le istituzioni appaiono ancora molto deboli per quanto riguarda la capacità di programmare e di inserirsi in progetti europei di ampio respiro.

#### **D.6. Rafforzamento della partecipazione**

In generale quasi tutti i progetti di legge 84/01 hanno cercato di promuovere un rafforzamento della società civile e una cittadinanza attiva, aprendo spazi di confronto e di dibattito.

La questione della partecipazione in un paese centralizzato come la Serbia è fortemente limitata dalle resistenze al decentramento locale. Le municipalità hanno scarsa autonomia e potere di pianificazione, il che corrisponde ad una vacuità nei contenuti della partecipazione cittadina alla presa di decisioni. Ciò nonostante, a seguito dei progetti di legge 84/01 e del resto della cooperazione internazionale degli ultimi anni, le municipalità hanno iniziato ad utilizzare metodi partecipativi e a coinvolgere maggiormente la cittadinanza rispetto ai programmi e ai progetti da realizzare a livello locale. In particolare il progetto sulle *reti relazionali* delle Regioni Campania e Basilicata e il progetto *ISSER* del Friuli Venezia Giulia hanno diffuso metodi partecipativi come il Focus Group, il metodo GOPP (Goal Oriented Planning and Programming), i gruppi di lavoro e di discussione e altre pratiche di animazione territoriale utilizzate che sono risultati particolarmente graditi alle controparti serbe.

Anche la formazione proattiva, come quella *on the job* o i seminari, è stata percepita in maniera positiva dai partner serbi.

La partecipazione di giovani musicisti serbi alle clinics di Perugia, nell'ambito del progetto *Umbria Jazz*, è risultata importante non solo in termini di acquisizione di capacità ma come finestra sul mondo. Ha generato fiducia e contatti con artisti provenienti da tutto il mondo, con cui sono stati mantenuti legami.

#### **D.7. Rafforzamento delle relazioni inter-etniche**

In Serbia vive un gran numero di rifugiati dai paesi limitrofi, di sfollati provenienti dal Kosovo, e di minoranze nazionali o etniche, concentrate in alcune parti del paese come ad esempio la Vojvodina. La Vojvodina, che pure accoglie oltre 30 nazionalità differenti, è un esempio per tutti i Balcani di reciproca tolleranza, che si riflette nella composizione equilibrata dell'Assemblea e della Giunta della Provincia Autonoma.

L'esistenza di una questione etnica è stata negata da tutti gli interlocutori serbi incontrati durante la missione. Anche i partner italiani ritengono che non esistano rilevanti situazioni di conflitto etnico o nazionale, per lo meno all'interno dei due territori serbi maggiormente coinvolti dai progetti, Belgrado e la Vojvodina.

Tuttavia è emersa una sofferenza di tipo sociale ed economico per alcune minoranze, sfociata talvolta anche nell'emigrazione. Nella stessa Vojvodina, per la gran parte delle minoranze come quella ungherese, non si pongono questioni di conflitto etnico ma alcune minoranze richiedono protezione sociale e politiche più efficaci di inserimento socio-economico. L'impoverimento del paese rispetto agli anni precedenti la guerra ha generato malessere, che ha investito le fasce più vulnerabili della popolazione, tra le quali alcune minoranze. E' vero anche che la negazione di una questione etnica non porta all'elaborazione di politiche specifiche per le minoranze vittime prima di tutto di esclusione socio-economica.

Sul tema delle relazioni inter-etniche sembra che i progetti della legge 84/01 siano stati in qualche modo carenti rispetto alla conoscenza del contesto e in fase di analisi dei bisogni. In molti progetti, a volte già nei titoli, si è fatto un riferimento a questioni di conflitto etnico che nei fatti non sono

state affrontate durante lo svolgimento delle attività e che in Serbia non sono avvertite come prioritarie.

Sicuramente diversa è la situazione del Kosovo, in cui la tensione etnica è ancora alta e la minoranza serba ha bisogno urgente di politiche di protezione e di inclusione. Il progetto dell'Università di Firenze e dell'Università di Belgrado ha approfondito questo tema attraverso un'analisi dei bisogni della comunità serba in Kosovo, mettendo in luce le difficoltà e l'isolamento di cui soffre questa minoranza.

Lo stesso vale per le relazioni tra stati balcanici, ancora provati dai conflitti etnici degli anni '90. Alcuni progetti, realizzati oltre che in Serbia in altri paesi della regione, hanno affrontato trasversalmente anche il tema del dialogo e della pacificazione tra culture.

## E. RIFLESSIONI CONCLUSIVE

Dalla missione condotta in Serbia, che ha riguardato interlocutori sia serbi sia italiani, è emerso che i progetti sostenuti dall'articolo 7 della legge 84/01 sono stati **pertinenti rispetto ai bisogni** e hanno **contribuito allo sviluppo socio-economico** dei territori in cui sono stati realizzati.

I temi dei progetti sono stati considerati sempre interessanti, da quelli di carattere culturale a quelli di sviluppo sociale ed economico, con un ottimo livello di ownership rispetto ai contenuti da parte dei partner serbi. E' mancata a volte una condivisione iniziale degli obiettivi e delle attività da sviluppare insieme che talvolta è stata realizzata in corso d'opera, talvolta ha portato i progetti ad essere poco concreti, a causa di **analisi del contesto locale non sempre realistiche**. Va detto però che la legge 84/01 ha incoraggiato la mobilitazione di molti nuovi attori di cooperazione nei Balcani, molti dei quali hanno iniziato a conoscere il contesto locale solo una volta avviati i progetti. In particolare è apparso irrealistico agli occhi dei partner serbi l'obiettivo della legge 84/01 di creare **partnership pubblico-private**, in un paese in cui il terzo settore non ha un chiaro status giuridico. Un altro tema ritenuto non pertinente è stato quello del **rafforzamento delle relazioni inter-etniche**, cui la legge 84/01 mirava e che è stato recepito da alcuni progetti, per lo più solo nel titolo. Nei due territori maggiormente coinvolti dai progetti, Belgrado e la Vojvodina, nella quale vivono oltre 30 gruppi etnici diversi, il problema etnico o nazionale non è avvertito, anche se esiste una questione sociale, che riguarda anche e soprattutto le minoranze. In alcune parti della Serbia o a livello di relazioni con gli altri stati balcanici, i problemi etnici e nazionali sono invece ancora vivi. Progetti come quello di cooperazione tra l'Università di Firenze e l'Università di Belgrado, che ha affrontato il tema dei bisogni della comunità serba in Kosovo, o progetti realizzati in più paesi balcanici, con l'obiettivo di ricostruire il dialogo, sono stati pertanto ritenuti più appropriati.

Sono stati particolarmente apprezzati i **nuovi metodi di lavoro**, di pianificazione e concertazione proposti (Focus Group, analisi SWOT, GOPP etc.) e la tendenza diffusa a creare reti orizzontali e verticali, locali e transnazionali. Pochi progetti hanno invece inciso sull'avvicinamento agli standard europei e sulle capacità di progettazione e di inserimento in grandi progetti comunitari, aspetti ritenuti oggi di cruciale importanza, anche se meno sentiti all'epoca dell'avvio della legge 84/01. E' stato riscontrato comunque un discreto collegamento dei progetti con iniziative di tipo comunitario, specialmente progetti Interreg e Cards, un segnale importante nel senso di una **rottura dell'isolamento** e della emarginazione dai canali di comunicazione internazionale di cui il paese ha sofferto negli ultimi anni.

L'Italia appare ai partner serbi come un buon modello di sviluppo, sia dal punto di vista sociale sia da quello economico, e la presentazione di buone pratiche e di sistemi regionali ha riscosso interesse e **rafforzato le capacità** degli attori coinvolti, specialmente riguardo alla cooperazione sociale, ai modelli di welfare mix, alla programmazione dello sviluppo locale e all'organizzazione dei distretti industriali. Le istituzioni si sono mostrate meno recettive, ma un incremento di capacità sembra comunque esserci stato, soprattutto perché iniziano a manifestare un'apertura verso la

cooperazione internazionale che non si limita alle sole risorse finanziarie. Ad esempio il piano di azione per i giovani recentemente adottato dalla Provincia Autonoma della Voivodina ha recepito, grazie al progetto realizzato con la Regione Marche sul welfare mix, la possibilità di affidare alcuni servizi sociali alle organizzazioni del terzo settore. Le municipalità iniziano anche ad utilizzare metodi partecipativi e a coinvolgere maggiormente la cittadinanza rispetto ai programmi da realizzare a livello locale. L'uso intenso di metodi partecipativi nel corso dei progetti di legge 84/01 sembra aver dato una spinta notevole nella direzione di una partecipazione più forte e inclusiva, che tuttavia si scontra con i limiti imposti dallo scarso decentramento amministrativo del paese.

Il rafforzamento istituzionale è uno dei temi chiave su cui lavorare in futuro, indispensabile per un rinnovamento profondo del paese. Finora, la **difficile istituzionalizzazione** non ha permesso di percepire miglioramenti sensibili nell'erogazione dei servizi e ha comportato inoltre una bassa sostenibilità dei progetti. Solamente una delle iniziative, *Umbria Jazz una finestra sui Balcani*, ha avuto un seguito con fondi locali dopo la fine della legge 84/01. Si tratta di un progetto culturale che ha avuto grande visibilità grazie all'organizzazione di concerti jazz a Novi Sad e Belgrado che hanno attirato migliaia di persone e suscitato un sincero interesse da parte delle istituzioni.

La durata limitata dei progetti è stata una delle cause della **scarsa concretezza** dei progetti, lamentata in particolare dalle istituzioni locali. Alcuni dei progetti, come quello delle Marche sul welfare mix, avrebbero avuto bisogno di un periodo di realizzazione decisamente più lungo. La breve durata non ha consentito di intervenire al livello centrale delle riforme legislative, considerate come l'unica via per fare uscire il paese dall'attuale fase di transizione.

In generale, la legge 84/01 ha favorito l'avvio di **nuove relazioni**, che si sono tradotte spesso in nuove iniziative di cooperazione e in un aumento degli scambi, anche di natura economica. Gli interventi si sono concentrati nelle aree più sviluppate del paese, Belgrado e la Voivodina, e in alcuni casi hanno cercato di creare sinergie con l'internazionalizzazione economica dei territori italiani.

I **rapporti partenariali** tra territori italiani e balcanici sono usciti rafforzati a seguito degli interventi della legge 84/01 anche se la reciprocità tra partner non è stata perfetta. La maggior parte delle attività dei progetti si è svolta in Serbia mentre la maggior parte delle risorse finanziarie è stata spesa per il personale italiano, con il risultato di investimenti in loco inferiori alle aspettative. Va detto anche che le missioni Italia, che pure ci sono state, sono state rese difficoltose dagli ostacoli burocratici per la concessione dei visti.

Appare un **problema di continuità** di finanziamenti da parte italiana che impedisce di perseguire obiettivi più strategici di lungo periodo e un rischio di dispersione del capitale sociale a causa della delusione dei partner, in mancanza di nuovi fondi con i quali proseguire il lavoro sulle tematiche ritenute più interessanti. Elementi positivi nell'ottica di una strategia partenariale stabile e mirata sono rappresentati dai due **protocolli di cooperazione** firmati dalla Provincia Autonoma della Voivodina con la Regione Friuli Venezia Giulia e con la Regione Umbria dopo l'avvio delle iniziative della legge 84/01.

Il **coordinamento tra attori italiani** durante la realizzazione dei progetti è stato molto scarso. La causa di questa carenza è stata individuata in un mancato coordinamento da parte delle istituzioni centrali sia in Italia sia in loco e in una **quasi inesistente comunicazione** orizzontale e verticale, che forse avrebbe potuto sopperire ai limiti del livello centrale italiano. La molteplicità di attori italiani e la loro diversità è riconosciuta in Serbia come una ricchezza ma l'assenza di un Sistema Italia ostacola una focalizzazione tematica più forte della cooperazione italiana e quindi ne limita l'impatto. In aggiunta, l'assenza di sistema rende gli interventi italiani poco visibili. Recentemente sono nate iniziative che vedono la collaborazione di più sistemi regionali italiani e che fanno auspiciare un miglioramento dell'impatto e della visibilità della cooperazione decentrata.

## **F. RACCOMANDAZIONI**

Lo scenario politico e socio-economico del paese cambia rapidamente ed emergono nuovi bisogni legati specialmente ad una crescita non equilibrata. Dal 2001 ad oggi, intense riforme hanno condotto il paese a una certa stabilità macroeconomica, a una massiccia privatizzazione delle imprese di stato, alla liberalizzazione dei prezzi e del commercio con l'estero e all'apertura dei negoziati per l'Accordo di Stabilizzazione e Associazione con l'Unione Europea. La transizione mostra alcune luci, come una crescita costante del PIL, ma anche ombre pesanti, che riguardano l'inflazione (al 16,5% nel 2005) e una insoddisfacente qualità della vita dei cittadini. Il salario medio, che pure negli ultimi anni è cresciuto, sconta la negativa congiuntura inflazionistica e cresce a tassi via via decrescenti. I servizi sociali e sanitari sono di qualità sempre più scadente e non riescono a far fronte ai bisogni della popolazione. Il tasso di disoccupazione, che nel 2001 era al 12,2%, dopo anni di costante crescita è arrivato al 20,8% nel 2005. Il tasso di disoccupazione della classe più produttiva della popolazione, tra 30 e 49 anni, raggiunge il 25%. Le fasce più deboli della popolazione, tra le quali il tasso di disoccupazione è ancora più alto e il livello di istruzione e di qualificazioni professionali più basso, rappresentano oltre un decimo della popolazione complessiva (escluso il Kosovo). Si tratta di rifugiati e sfollati (circa 500.000), persone affette da disabilità fisiche o mentali (circa 350.000) e Rom (circa 100.000).

Le previsioni per i prossimi anni non sono ottimistiche, poiché il processo di privatizzazione e ristrutturazione delle imprese di stato non è ancora terminato e lo stesso governo serbo si aspetta un ulteriore incremento della disoccupazione.

Con riferimento all'attuale congiuntura socio-economica e rispetto ai risultati dell'indagine valutativa condotta sui progetti territoriali dell'articolo 7 della legge 84/01 in Serbia e Montenegro, si formulano le seguenti raccomandazioni per il futuro, rivolte agli attori della cooperazione decentrata italiana:

### **a) Maggiore attenzione al contesto e ai bisogni locali**

La condivisione iniziale tra partner degli obiettivi comuni da raggiungere merita maggiore considerazione, per assicurare analisi di contesto e dei bisogni più realistiche, maggiore ownership da parte dei partner serbi e sostenibilità alle iniziative.

Con riguardo ai mutamenti di contesto intervenuti negli ultimi anni nel paese, si raccomanda in particolare una trasversalizzazione del tema degli standard europei e un rafforzamento delle capacità di progettazione, per favorire un avvicinamento di tutti i cittadini all'Unione Europea e rompere la percezione dell'isolamento internazionale.

Si raccomanda inoltre di considerare l'opportunità di estendere le attività di cooperazione decentrata alle aree più arretrate del paese, in particolare il Sangiaccato e la Serbia del sud.

### **b) Maggiori investimenti in loco e reciprocità delle relazioni partenariali**

I progetti esaminati durante l'indagine hanno messo in luce un netto sbilanciamento a favore della parte italiana delle risorse finanziarie a disposizione, producendo delusione tra le controparti serbe e un basso livello di investimenti nel paese. Una maggiore uguaglianza nelle relazioni e scambi più bidirezionali potranno essere agevolati in futuro anche dalla recente riforma del sistema dei visti per l'area Schengen.

### **c) Più attenzione al rafforzamento della società civile e delle istituzioni**

Il processo di transizione, condotto in maniera dirigistica dal livello centrale secondo le indicazioni internazionali, produce da anni gravissimi danni sociali e una divaricazione sempre più grande tra fasce ricche e povere della popolazione. Per favorire uno sviluppo più equilibrato e duraturo di tutto il paese è necessario rafforzare le spinte dal basso e quindi la società civile e le istituzioni locali, ancora troppo deboli. Il rafforzamento delle istituzioni locali è imprescindibile per un effettivo decentramento amministrativo del paese e per una gestione dei servizi a livello locale. La società civile serba, disgregatasi in seguito alla caduta di Milošević, è ugualmente importante non soltanto per favorire processi di rinnovamento profondo a livello politico ma anche per costituire cooperative sociali e innalzare la qualità dei servizi.

### **d) Maggiore concretezza e visibilità delle iniziative**

I progetti sostenuti dall'articolo 7 della legge 84/01 in Serbia e Montenegro hanno realizzato in prevalenza attività di formazione e creato occasioni di confronto e dibattito tra gli attori coinvolti. In alcuni casi queste attività non hanno avuto un seguito concreto e hanno generato dubbi e sfiducia nelle controparti. Alle attività formative andrebbero affiancate sempre attività più tangibili con ritorni chiaramente visibili, per alimentare la fiducia dei partner coinvolti e suscitare l'interesse delle istituzioni locali, anche in vista di una maggiore sostenibilità.

### **e) Maggiore coordinamento e comunicazione tra attori italiani**

L'investimento del Sistema Italia nella cooperazione decentrata della legge 84/01 non è stato adeguatamente ripagato. Questo è dovuto ad un insufficiente coordinamento tra attori italiani impegnati sugli stessi territori su tematiche simili e a una quasi inesistente circolazione della comunicazione. E' necessario assicurare un maggiore scambio tra attori italiani e creare sinergie tra le iniziative della cooperazione decentrata, per dare maggiore visibilità al Sistema Italia e far crescere l'impatto dei progetti.

## G. ANALISI SWOT DEI PROGETTI TERRITORIALI IN SERBIA E MONTENEGRO

<p><b>Punti di forza</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Contributo positivo allo sviluppo locale</li> <li>• Proposta di temi interessanti e prioritari, in particolar modo politiche sociali, cultura, organizzazione dei distretti industriali</li> <li>• Trasferimento di capacità tecniche e scientifiche e coinvolgimento di competenze eccellenti da parte italiana</li> <li>• Contributo alla diffusione di metodi partecipativi</li> <li>• Facilitazione di una cultura di decentramento amministrativo</li> <li>• Rafforzamento delle capacità, specialmente nella programmazione dello sviluppo economico locale e nelle politiche sociali</li> <li>• Complementarietà e follow-up dei progetti attraverso fondi comunitari</li> <li>• Presenza costante sul territorio di alcuni attori di cooperazione italiani, con buona conoscenza del contesto e creatori di capitale sociale</li> <li>• Creazione e rafforzamento dei partenariati (nascita di protocolli di cooperazione e accordi)</li> <li>• Aumento degli scambi, anche economici</li> </ul>	<p><b>Punti di debolezza</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Scarsa condivisione iniziale degli obiettivi progettuali e riprogettazione in corso d'opera</li> <li>• Basso contributo all'avvicinamento agli standard europei e alle capacità di progettazione e di inserimento in grandi progetti comunitari</li> <li>• Analisi del contesto locale non sempre realistiche</li> <li>• Altisonanza di alcuni titoli rispetto alle risorse e alle capacità a disposizione e al contesto di riferimento (partnership pubblico private, questioni interetniche)</li> <li>• Scarsa concretezza e visibilità delle iniziative</li> <li>• Bassa istituzionalizzazione dei progetti e difficoltà nel contribuire a un reale miglioramento dei servizi</li> <li>• Generale mancata sostenibilità dei progetti</li> <li>• Concentrazione geografica della cooperazione nei territori più ricchi del paese</li> <li>• Bassi investimenti in Serbia rispetto alle spese sostenute in Italia (bassa reciprocità)</li> <li>• Scarso coordinamento e comunicazione tra attori italiani</li> <li>• Scarsa visibilità del Sistema Italia</li> </ul>
<p><b>Opportunità</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Avanzamento del processo di europeizzazione e avvio dei programmi IPA</li> <li>• Coordinamento degli attori regionali italiani in alcuni progetti come INEPS</li> <li>• Maggiore apertura delle istituzioni locali verso la cooperazione internazionale</li> <li>• Reti e maggiori capacità delle agenzie di sviluppo regionale in Serbia</li> <li>• Interesse serbo per la continuazione di alcuni progetti e altri possibili follow up</li> <li>• Italia percepita dai partner serbi come un buon modello</li> <li>• Facilità delle relazioni italo-serbe</li> </ul>	<p><b>Minacce</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Debolezza e scarsi poteri a livello delle istituzioni locali</li> <li>• Assenza di una società civile strutturata</li> <li>• Quadro politico incerto (instabilità governativa) e prossima definizione dello status finale del Kosovo</li> <li>• Problemi finanziari a livello nazionale e locale</li> <li>• Persistenza di fenomeni di corruzione e poca trasparenza della PA</li> <li>• Delusione e demotivazione delle controparti serbe in assenza di continuità data ai progetti di cooperazione</li> </ul>

## ALLEGATI

### 1. Elenco dei progetti di carattere territoriale in Serbia e Montenegro

Regioni capofila	Titolo	Territorio	Altri paesi coinvolti <sup>8</sup>	Partner italiani	Partner in Serbia e Montenegro	Tema	Importo totale	Contributo I. 84/01	Approccio <sup>9</sup>
Abruzzo	Ricerca applicata e formazione nella bioingegneria	Montenegro	AL, MK	Regione Marche; Regione Lazio; Regione Toscana; Dip. di neuroortopedia Univ. dell'Aquila	Univ. di Podgorica	Cooperazione scientifica e sistema universitario	280.000,00	250.000,00	Transterritoriale
Abruzzo	Cooperazione per l'istituzione di una rete di sorveglianza per la febbre catarrale degli ovini (Bluetongue) nell'Area Balcanica	Serbia	AL, BG, BiH, HR, MK, RO	Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Abruzzo e del Molise; Centro di Collaborazione dell'O.I.E. per l'Epidemiologia e Organizzazione dei Servizi Veterinari nei PVS: Istituto zooprofilattico	Istitute for the protection and the security of the citizen (IPFC) e European Commission Joints Research Center (JRC)	Interventi socio-sanitari	395.000,00	300.000,00	Transterritoriale
Calabria	Promozione delle nuove Cinematografie dei Balcani attraverso lo sviluppo dei circuiti internazionali di fruizione e valorizzazione multimediale	Novi Sad e Belgrado	HR	Federazione Italiana dei Circoli di Cultura del Cinema; Le Castella Film Festival	Ist. di Cultura di Belgrado; Circolo dei Cinema di Novi Sad; Ist. del Cinema Serbo; Accademia d'Arte Drammatica di Belgrado; Univ. di Belgrado	Recupero patrimonio storico/archeologico e iniziative culturali	603.610,00	250.075,00	Transterritoriale
Campania e Basilicata	Costruzione di reti relazionali per lo sviluppo integrato territoriale in aree ad economia prevalentemente agricola e rurale	Bačka meridionale		Unità di coordinamento PIT della Basilicata; Patti territoriali e altri soggetti associativi locali di Campania e Basilicata; Rete dei Sistemi Locali di Sviluppo Territoriale della Campania	ALMA MONS; UNOPS/UNDP "Programma Città-Città"; ILS LEDA Service	Azioni integrate	462.000,00	310.000,00	Translocale
Campania e Basilicata	Cooperazione tecnico scientifica nel settore agricolo	Novi Sad e Belgrado		Regione Basilicata; CRAA; ISPORT Pontecagnano; Metapontum Agribios	Min. Agricoltura Rep. di Serbia, Facoltà di Agricoltura Univ. di Novi Sad; Fac. di Agricoltura Univ. di Belgrado	Agricoltura / Agroalimentare	380.000,00	280.000,00	Pluriterritoriale

<sup>8</sup> AL (Albania), BG (Bulgaria), BiH (Bosnia Erzegovina), HR (Croazia), MK (Macedonia), RO (Romania).

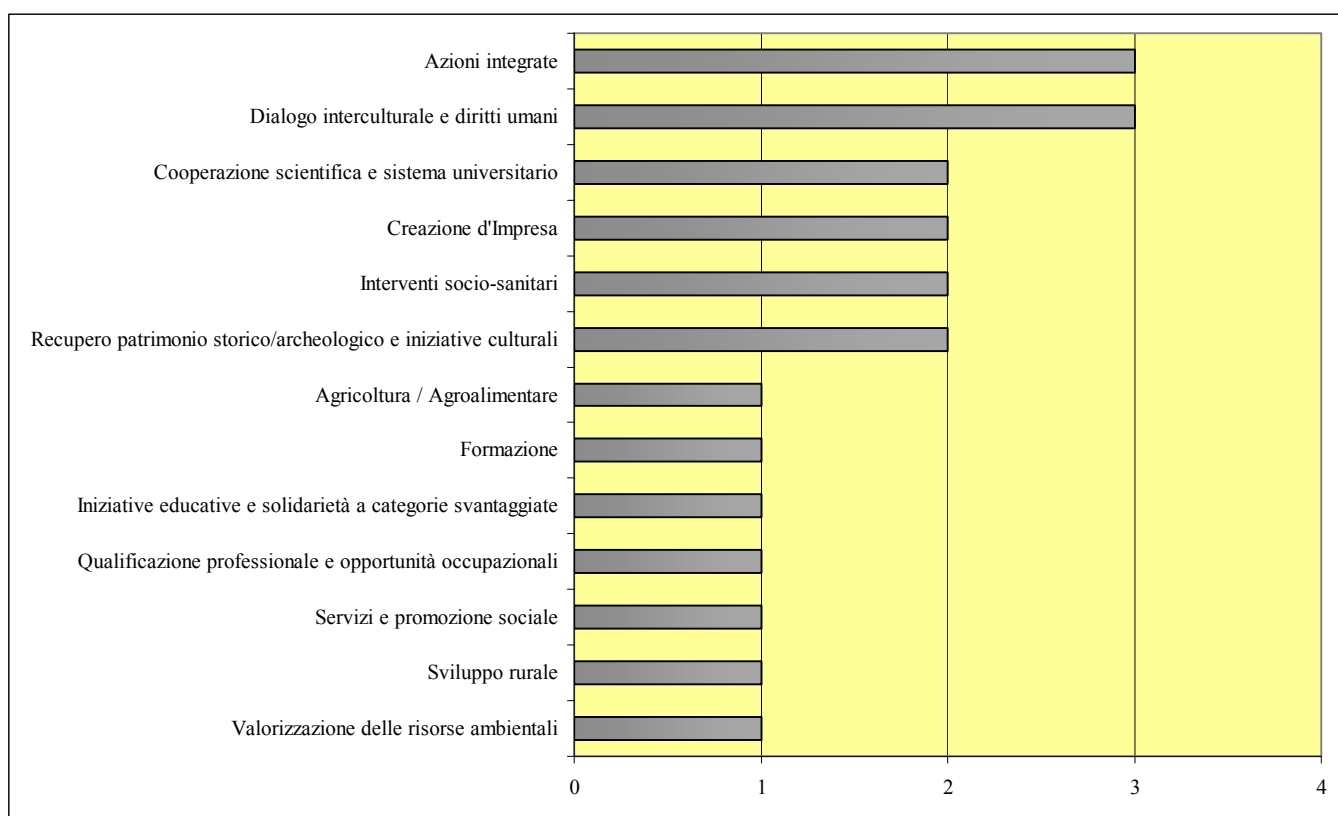
<sup>9</sup> **Translocale**: riguardante un solo territorio in Serbia e Montenegro; **Pluriterritoriale**: riguardante più territori in Serbia e Montenegro; **Transterritoriale**: riguardante più territori di più paesi balcanici.

Regioni capofila	Titolo	Territorio	Altri paesi coinvolti <sup>8</sup>	Partner italiani	Partner in Serbia e Montenegro	Tema	Importo totale	Contributo I. 84/01	Approccio <sup>9</sup>
Campania e Basilicata	Formazione scolastica, professionale e superiore nel settore agricolo	Vršac e Belgrado		Regione Basilicata; CRAA	Min. Agricoltura Rep. di Serbia; Scuola Superiore di Agricoltura di Ursac; Agromieza (Agronet) e organizzazioni agricole; Ass. Kondi Korporacija	Formazione	178.000,00	120.000,00	Pluriterritoriale
Campania e Basilicata	Mobilizzazione e valorizzazione delle risorse locali per favorire l'inclusione sociale e la tutela delle fasce deboli	Novi Sad e Belgrado		Regione Basilicata	UNOPS/UNDP	Dialogo interculturale e diritti umani	116.000,00	75.000,00	Pluriterritoriale
Emilia Romagna	FORMAT Formazione manageriale e assistenza tecnica nella Repubblica Serba	Šumadija e Pomoravlje		Regione Marche; Comune di Reggio Emilia; Reggio nel Mondo s.r.l.; CSPMI s.c.r.l.; CE.VI.P s.c.r.l.; Consorzio scuola aziendale di formazione superiore; ECIPAR s.c.r.l.; Istituto di formazione operatori aziendali	Azienda regionale per lo sviluppo delle PMI " Sumadija"	Creazione d'Impresa	60.480,00	50.000,00	Pluriterritoriale
Emilia Romagna	Costruzione di impresa no-profit, start up d'impresa, sostenibilità orfanotrofo "V. Blagojevic" di Banja Koviljaca, orfanotrofo "Zmaj" di Belgrado, Scuola di formazione per produzione manifatturiera tessile	Belgrado		Comune di Carpi; Fondazione Un bambino per amico; Confesercenti Reggio Emilia; Centro formazione professionale Bassa Reggiana; EELL Provincia di RE; Carpi formazione; Compagnia teatrale Koine'; Arci Cultura e Sviluppo; UDI	Orfanotrofo "V. Blagojevic" di Banja Koviljaca, Orfanotrofo "Zmaj" di Belgrado; Assoc. "Le madri sole" a Zemun	Qualificazione professionale e opportunità occupazionali	180.000,00	120.000,00	Translocale
Emilia Romagna	Programma per l'avvio di un'impresa culturale interetnica	Belgrado	AL, BiH	Emilia Romagna Teatro; Fondazione Un bambino per amico; CEFA	Orfanotrofo Zmaj di Belgrado; Centro per bambini di Belgrado	Servizi e promozione sociale	230.000,00	120.000,00	Transterritoriale
Friuli Venezia Giulia	Iniziative di sviluppo socio-economico regionale che si avvalgono delle buone pratiche maturate dal sistema imprenditoriale del Friuli Venezia Giulia (ISSER)	Vojvodina		Informest; Regione Basilicata; Sviluppo Italia Basilicata	Provincia Autonoma della Vojvodina, Agenzie di sviluppo regionale e delle PMI	Creazione d'Impresa	376.222,95	292.073,00	Pluriterritoriale

Regioni capofila	Titolo	Territorio	Altri paesi coinvolti <sup>8</sup>	Partner italiani	Partner in Serbia e Montenegro	Tema	Importo totale	Contributo I. 84/01	Approccio <sup>9</sup>
Marche	Programma di politiche sociali e welfare mix	Subotica e Belgrado	AL, BiH	Lega Coop. Marche; Arci Cultura e Sviluppo	Centro per lo sviluppo del no-profit di Belgrado; Nezavisnost; Min. Affari Sociali Serbia; Open University di Subotica	Dialogo interculturale e diritti umani	106.700,00	55.000,00	Transterritoriale
Molise	Creazione di una rete rurale per lo sviluppo locale e della cooperazione transfrontaliera tra Italia e Balcani (Interural)	Novi Sad	AL, BiH, HR	Provincia di Pesaro-Urbino, GAL "MOLISE verso il 2000 Scarl"	Agenzia di sviluppo locale	Sviluppo rurale	301.000,00	216.000,00	Transterritoriale
Piemonte	Un cuore aiuta l'altro: progetto formativo per la cardiocirurgia in Kosovo	Kosovo		Az. Ospedaliera OIRM-S. Anna di Torino; Az. Ospedaliera San Giovanni Battista Le Molinette; International Heart School di Bergamo	University Clinic Center of Kosovo	Iniziative educative e solidarietà a categorie svantaggiate	239.900,00	136.200,00	Translocale
Piemonte	Esperienze a confronto	Kragujevac		Servizi di politiche sociali del Comune di Ivrea	UNOPS/UNDP	Interventi socio-sanitari	30.048,00	21.602,00	Translocale
Sicilia	Ambiente e sviluppo del territorio delle "Porte di ferro" sul Danubio	Porte di Ferro	RO	ARPA Sicilia	Parco Nazionale di Đerdap	Valorizzazione delle risorse ambientali	311.111,00	224.000,00	Transterritoriale
Toscana	Cooperazione tra l'Università di Firenze e di Belgrado: formazione avanzata e ricerca applicata per la risoluzione dei conflitti	Belgrado		Univ. di Firenze	Univ. di Belgrado; Forum for ethnic relations	Cooperazione scientifica e sistema universitario	130.000,00	120.000,00	Translocale
Toscana	Sostegno alla messa a punto di strumenti di pianificazione territoriale della regione di Scutari e del distretto di Podunavski-Smederevo	Smederevo	AL	Istituzione Centro Nord/Sud Provincia di Pisa; Associazione Medina; Provincia di Livorno	UNOPS/UNDP	Azioni integrate	560.000,00	200.000,00	Transterritoriale
Umbria	Programma di politiche sociali e welfare mix	Subotica e Belgrado	AL, BiH	Arci Cultura e Sviluppo	Municipalita' di Subotica; Centro per lo Sviluppo del no-profit di Belgrado; Open Univ. di Subotica; Nezavisnost	Dialogo interculturale e diritti umani	67.650,00	35.000,00	Transterritoriale

Regioni capofila	Titolo	Territorio	Altri paesi coinvolti <sup>8</sup>	Partner italiani	Partner in Serbia e Montenegro	Tema	Importo totale	Contributo I. 84/01	Approccio <sup>9</sup>
Umbria	Umbria Jazz una finestra sui Balcani: musica multietnica contro il razzismo	Novi Sad e Belgrado		Fondazione Umbria Jazz; Arci Cultura e Sviluppo	Associazione Ring Ring; Associazione Multikultivator; International New Music Festival di Belgrado; Centro culturale di Novi Sad; Segretariato alla cultura di Belgrado	Recupero patrimonio storico/archeologico e iniziative culturali	644.000,00	400.000,00	Pluriterritoriale
Veneto e Puglia	Multi utilities: a new challenge for an integrated local development of industrial district in Central-Southern and Balkan Europe (LO.DE)	Subotica	BiH, HR, RO	Provincia di Padova; Provincia di Vicenza; Provincia di Modena; Promoimpresa; Univ. di Lecce; Univ. di Padova	Municipalità di Subotica	Azioni integrate	443.890,00	400.000,00	Transterritoriale

## 2. Temi dei progetti di carattere territoriale



## 3. Casi studio selezionati per la missione

Regioni capofila	Titolo
Campania e Basilicata	Costruzione di reti relazionali per lo sviluppo integrato territoriale in aree ad economia prevalentemente agricola e rurale
Friuli Venezia Giulia	Iniziative di sviluppo socio-economico regionale che si avvalgono delle buone pratiche maturate dal sistema imprenditoriale del Friuli Venezia Giulia (ISSER)
Marche	Programma di politiche sociali e welfare mix
Toscana	Cooperazione tra l'Università di Firenze e di Belgrado: formazione avanzata e ricerca applicata per la risoluzione dei conflitti
Umbria	Umbria Jazz una finestra sui Balcani: musica multi-etnica contro il razzismo

## 4. Elenco degli incontri in Serbia<sup>10</sup>

1. **Ivana Avžner**, Segretariato alla cultura della Città di Belgrado, vice segretario Regione Umbria - Umbria Jazz una finestra sui Balcani: musica multi-etnica contro il razzismo
2. **Janoš Bagi**, Agenzia per lo sviluppo regionale delle PMI di Subotica, senior advisor

<sup>10</sup> 18 giugno – 3 luglio 2007.

- Regione Friuli Venezia Giulia* - Iniziative di sviluppo socio-economico regionale che si avvalgono delle buone pratiche maturate dal sistema imprenditoriale del Friuli Venezia Giulia (ISSER)
3. **Marzia Clucher**, Arci Cultura e Sviluppo, responsabile progetti  
*Regione Umbria* - Umbria Jazz una finestra sui Balcani: musica multi-etnica contro il razzismo  
*Regione Marche* - Programma di politiche sociali e welfare mix
  4. **Vladimir Dulić**, Open University di Subotica, vice presidente  
*Regione Marche* - Programma di politiche sociali e welfare mix
  5. **Bojan Đorđević**, Associazione Ring Ring, direttore  
*Regione Umbria* - Umbria Jazz una finestra sui Balcani: musica multi-etnica contro il razzismo
  6. **Vladimir Đorđević**, Associazione Multikultivator, presidente  
*Regione Umbria* - Umbria Jazz una finestra sui Balcani: musica multi-etnica contro il razzismo
  7. **Dušan Janjić**, Università di Belgrado/Forum per le relazioni etniche, professore/presidente  
*Regione Toscana* - Cooperazione tra l'Università di Firenze e di Belgrado: formazione avanzata e ricerca applicata per la risoluzione dei conflitti
  8. **Miodrag Kajtez**, Centro Culturale Novi Sad, direttore  
*Regione Umbria* - Umbria Jazz una finestra sui Balcani: musica multi-etnica contro il razzismo
  9. **Vesna Kačanski**, Centro Culturale Novi Sad, responsabile eventi musicali  
*Regione Umbria* - Umbria Jazz una finestra sui Balcani: musica multi-etnica contro il razzismo
  10. **Kristina Koprivšek**, Unops, assistente al programma Città Città  
*Regioni Campania e Basilicata* - Costruzione di reti relazionali per lo sviluppo integrato territoriale in aree ad economia prevalentemente agricola e rurale
  11. **Gabriella Haas**, Ufficio per gli Affari Europei della Provincia Autonoma della Voivodina, responsabile progetti  
*Regione Friuli Venezia Giulia* - Iniziative di sviluppo socio-economico regionale che si avvalgono delle buone pratiche maturate dal sistema imprenditoriale del Friuli Venezia Giulia (ISSER)
  12. **Violeta Mrdaković**, Open University di Subotica, coordinatrice di progetti  
*Regione Marche* - Programma di politiche sociali e welfare mix
  13. **Predrag Novikov**, Ufficio per gli Affari Europei della Provincia Autonoma della Voivodina, direttore  
*Regione Friuli Venezia Giulia* - Iniziative di sviluppo socio-economico regionale che si avvalgono delle buone pratiche maturate dal sistema imprenditoriale del Friuli Venezia Giulia (ISSER)
  14. **Alessandra Taliani**, Istituto Italiano di Cultura di Belgrado, addetto culturale  
*Regione Umbria* - Umbria Jazz una finestra sui Balcani: musica multi-etnica contro il razzismo
  15. **Milica Vračarić**, Alma Mons, direttrice  
*Regione Friuli Venezia Giulia* - Iniziative di sviluppo socio-economico regionale che si avvalgono delle buone pratiche maturate dal sistema imprenditoriale del Friuli Venezia Giulia (ISSER)  
*Regioni Campania e Basilicata* - Costruzione di reti relazionali per lo sviluppo integrato territoriale in aree ad economia prevalentemente agricola e rurale
  16. **Anna Zambrano**, Unità Tecnica Locale in Serbia e Montenegro, direttrice
  17. **Dejan Zvekić**, Open University di Subotica, direttore  
*Regione Marche* - Programma di politiche sociali e welfare mix

## 5. Elenco dei questionari con termometri compilati in Serbia

1. **Bojan Đorđević**, Associazione Ring Ring, direttore
2. **Vladimir Đorđević**, Associazione Multikultivator, presidente
3. **Dušan Janjić**, Università di Belgrado/Forum per le relazioni etniche, professore/presidente
4. **Miodrag Kajtez**, Centro Culturale Novi Sad, direttore
5. **Vesna Kačanski**, Centro Culturale Novi Sad, responsabile eventi musicali
6. **Violeta Mrdaković**, Open University di Subotica, coordinatrice di progetti
7. **Milica Vračarić**, Alma Mons, direttrice
8. **Dejan Zvekić**, Open University di Subotica, direttore

## 6. Elenco dei partecipanti al Focus Group in Serbia<sup>11</sup>

1. **Tatjana Banjanin**, Segretariato allo sport e giovani della Provincia Autonoma della Voivodina, assistente segretario
2. **Marzia Clucher**, Arci Cultura e Sviluppo, responsabile progetti
3. **Radovan Jokić**, Municipalità di Novi Sad, assessore alla cultura
4. **Vesna Kačanski**, Centro Culturale Novi Sad, responsabile eventi musicali
5. **Nenad Kojić**, musicista, partecipante alle Umbria Jazz Clinics
6. **Kristina Koprivšek**, Unops, assistente al programma Città Città
7. **Vladimir Kozbašić**, Youth Development Fund, presidente (ex Segretariato allo sport e giovani della Provincia Autonoma della Voivodina)
8. **Svetlana Palada**, musicista, partecipante alle Umbria Jazz Clinics
9. **Aleksandar Pupin**, Arci Cultura e Sviluppo, responsabile progetti
10. **Saša Škundrić**, NSHC - Novosadski humanitarni centar, coordinatore progetti

## 7. Elenco dei partecipanti al Focus Group in Italia<sup>12</sup>

1. **Francesca Ciuffetelli**, Regione Abruzzo
2. **Luca De Filicaia**, Unops
3. **Francesco Moro**, Università di Firenze
4. **Sandra Sodini**, Informest

## 8. Elenco delle interviste in Italia

1. **Carla Picco**, Azienda Ospedaliera O.I.R.M – S. ANNA di Torino (Un cuore aiuta l'altro: progetto formativo per la cardiocirurgia in Kosovo, Regione Piemonte), 1 agosto 2007
2. **Andrea Scappi**, Carpiformazione (Costruzione di impresa no-profit, Regione Emilia Romagna), 23 luglio 2007

---

<sup>11</sup> 22 giugno 2007.

<sup>12</sup> 17 luglio 2007.

## 9. Elenco dei questionari compilati in Italia

Ente	Titolo del progetto	Regioni capofila
Dipartimento di neuroortopedia dell'Università dell'Aquila	Ricerca applicata e formazione nella bioingegneria	Abruzzo
Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Abruzzo e del Molise	Cooperazione per l'istituzione di una rete di sorveglianza per la febbre catarrale degli ovini (Bluetongue) nell'Area Balcanica	Abruzzo
Regione Campania	Costruzione di reti relazionali per lo sviluppo integrato territoriale in aree ad economia prevalentemente agricola e rurale	Campania e Basilicata
Regione Campania	Cooperazione tecnico scientifica nel settore agricolo	Campania e Basilicata
Regione Campania	Formazione scolastica, professionale e superiore nel settore agricolo	Campania e Basilicata
Regione Campania	Mobilizzazione e valorizzazione delle risorse locali per favorire l'inclusione sociale e la tutela delle fasce deboli	Campania e Basilicata
Carpi formazione	Costruzione di impresa no-profit, start up d'impresa, sostenibilità orfanotrofia "V. Blagojevic" di Banja Koviljaca, orfanotrofia "Zmaj" di Belgrado, Scuola di formazione per produzione manifatturiera tessile	Emilia Romagna
Informest Sviluppo Italia Basilicata	Iniziative di sviluppo socio-economico regionale che si avvalgono delle buone pratiche maturate dal sistema imprenditoriale del Friuli Venezia Giulia (ISSER)	Friuli Venezia Giulia
Arci Cultura e Sviluppo	Programma di politiche sociali e welfare mix	Marche
GAL "MOLISE verso il 2000 Scarl"	Creazione di una rete rurale per lo sviluppo locale e della cooperazione transfrontaliera tra Italia e Balcani (Interural)	Molise
Università di Firenze	Cooperazione tra l'Università di Firenze e di Belgrado: formazione avanzata e ricerca applicata per la risoluzione dei conflitti	Toscana
Istituzione Centro Nord/Sud Provincia di Pisa	Sostegno alla messa a punto di strumenti di pianificazione territoriale della regione di Scutari e del distretto di Podunavski-Smederevo	Toscana
Arci Cultura e Sviluppo	Programma di politiche sociali e welfare mix	Umbria
Fondazione Umbria Jazz	Umbria Jazz una finestra sui Balcani: musica multietnica contro il razzismo	Umbria
Provincia di Padova	Multi utilities: a new challenge for an integrated local development of industrial district in Central-Southern and Balkan Europe (LO.DE)	Veneto e Puglia

## 10. Elenco delle domande valutative

### A. Sviluppo socio-economico nei territori partner balcanici

1. Livello e giudizio di rispondenza degli obiettivi progettuali ai reali problemi espressi nei territori di intervento / grado di aderenza alle priorità delle Autonomie locali balcaniche
2. Grado di soddisfazione e giudizio sul contributo allo sviluppo locale e alla sua sostenibilità
3. Grado di soddisfazione e giudizio sull'adozione di forme innovative di gestione dei servizi pubblici, di partenariato pubblico-privato o altro
4. Grado di soddisfazione e giudizio sull'adozione di metodologie, servizi o altro in linea con standard europei

## **B. Creazione e/o rafforzamento del processo partenariale tra territori italiani e balcanici**

5. Grado di soddisfazione e giudizio sul processo di dialogo e concertazione
6. Grado di applicazione degli accordi esistenti
7. Redazione di nuovi accordi
8. Avvio di nuove iniziative di carattere politico (anche impreviste)
9. Creazione di modalità di supporto alla sostenibilità del dialogo politico (ad es. programma incontri periodici tra amministratori, tavoli periodici di concertazione, ...)
10. Grado di soddisfazione e giudizio delle Autonomie locali balcaniche sulla contribuzione del partenariato al rafforzamento del loro ruolo nei confronti del governo centrale
11. Grado di soddisfazione e giudizio sull'erogazione di nuovi servizi amministrativi
12. Grado di soddisfazione e giudizio sul coinvolgimento di attori nuovi ed eccellenti
13. Partecipazione ai progetti di livelli diversi delle amministrazioni coinvolte:
  - Regioni, Province, Comuni, Municipi
  - Diversi Assessorati/ Dipartimenti
  - Partecipazione di enti regionali pubblici (società in house, ARPA, ecc)
14. Creazione di enti partenariali
15. Presenza/assenza, quando possibile quantità, e grado di intensità di scambi economici, di informazioni, formazione, servizi, know how o di altro tipo avviati attraverso i progetti e che proseguono
16. Direzione degli scambi (dall'Italia ai Balcani e viceversa)
17. Creazione di strutture operative permanenti
18. Presenza/assenza di nuovi progetti (anche imprevisti)

## **C. Coerenza, complementarità e coordinamento rispetto le politiche europee**

19. Grado di coerenza, complementarità e coordinamento dei progetti con la cooperazione europea nelle stesse aree geografiche e su tematiche affini

## **D. Rafforzamento del Sistema Italia**

20. Grado di coerenza, complementarità e coordinamento dei progetti con iniziative di altri soggetti italiani nelle stesse aree geografiche selezionate e su tematiche affini

## **E. Rafforzamento delle capacità**

21. Grado di soddisfazione e giudizio sul rafforzamento delle capacità degli attori nelle diverse tematiche affrontate
22. Nuove modalità e tecniche di governance e gestione amministrativa (numero e qualità)

## **F. Rafforzamento della partecipazione**

23. Grado di soddisfazione e giudizio sul rafforzamento della partecipazione (empowerment) a seguito dei progetti, per i diversi gruppi sociali, specificando attraverso quali strumenti
24. Grado di connessione degli strumenti partecipativi proposti dal progetto alle sedi decisionali
25. Decisioni che sono state influenzate dalla partecipazione sostenuta dai progetti
26. Grado di inclusione dei gruppi sociali, delle donne, dei giovani, ...
27. Aumento della domanda di utilizzo degli strumenti di partecipazione
28. Nuove pratiche di inclusione sociale adottate dalle Autonomie Locali a seguito del progetto

## **G. Rafforzamento delle relazioni inter-etniche**

29. Creazione di imprese, organizzazioni sociali e culturali, della società civile composte da membri appartenenti a diverse comunità, a partire dal progetto

30. Grado di soddisfazione e giudizio sul contributo dei progetti al miglioramento delle relazioni inter-etniche
31. Creazione/rafforzamento di reti (formali o informali) tra organizzazioni e comunità appartenenti a gruppi diversi, a partire dal progetto
32. Acquisizione di nuove capacità da parte delle autonomie locali per la risoluzione dei conflitti inter-etnici
33. Inclusione di gruppi etnici emarginati tra gli utilizzatori dei servizi offerti grazie al contributo del progetto

## 11. Elenco delle fonti e dei documenti consultati

- Balcani Cooperazione, <http://www.balcanicooperazione.it>
- Bertelsmann Stiftung (2003), Bertelsmann Transformation Index Country Report Serbia Montenegro, <http://www.bertelsmann-transformation-index.de/fileadmin/pdf/en/2003/EasternCentralAndSoutheasternEurope/SerbiaMontenegro.pdf>
- Commissione Europea, DG Allargamento, [http://ec.europa.eu/enlargement/index\\_it.htm](http://ec.europa.eu/enlargement/index_it.htm)
- Cooperazione italiana in Serbia e Montenegro, <http://www.cooperazione-italiana.org.yu>
- Council of Europe Office in Belgrade, <http://www.coe.org.yu>
- DANIDA (Serbia), <http://www.um.dk/en/menu/DevelopmentPolicy/DanishDevelopmentPolicyCountries/TheNeighbourhoodProgramme/Countries/Serbia+incl.+Kosovo>
- Delegazione della Commissione Europea in Serbia, <http://www.eudelyug.org/en/index.htm>
- DFID (Serbia), <http://www.dfid.gov.uk/countries/europe/serbiamontenegro.asp>
- EBRD (2007), Strategy for Serbia, <http://www.ebrd.com/about/strategy/country/serbia/strategy.pdf>
- European Agency for Reconstruction, <http://www.ear.europa.eu/home/default.htm>
- European Commission (2002), Federal Republic of Yugoslavia. County Strategy Paper 2002-2006, [http://ec.europa.eu/enlargement/pdf/financial\\_assistance/cards/publications/fry\\_strategy\\_paper\\_en.pdf](http://ec.europa.eu/enlargement/pdf/financial_assistance/cards/publications/fry_strategy_paper_en.pdf)
- European Commission (2005), Annual Action Programme for 2005 for Community Assistance to the State Union of Serbia and Montenegro, [http://ec.europa.eu/enlargement/pdf/financial\\_assistance/cards/publications/ap\\_stateunion\\_05\\_en.pdf](http://ec.europa.eu/enlargement/pdf/financial_assistance/cards/publications/ap_stateunion_05_en.pdf)
- European Commission (2005), Communication from the Commission on the preparedness of Serbia and Montenegro to negotiate a Stabilisation and Association Agreement with the European Union (COM(2005) 476 final), [http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/en/com/2005/com2005\\_0476en01.doc](http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/en/com/2005/com2005_0476en01.doc)
- European Commission (2006), Serbia 2006 Progress Report, [http://ec.europa.eu/enlargement/pdf/key\\_documents/2006/nov/sr\\_sec\\_1389\\_en.pdf](http://ec.europa.eu/enlargement/pdf/key_documents/2006/nov/sr_sec_1389_en.pdf)
- Freedom House (2006), Nations in Transit – Serbia, [http://www.freedomhouse.org/inc/content/pubs/nit/inc\\_country\\_detail.cfm?page=47&nit=399&year=2006&pf](http://www.freedomhouse.org/inc/content/pubs/nit/inc_country_detail.cfm?page=47&nit=399&year=2006&pf)
- Government of the Republic of Serbia (2007), Needs of the Republic of Serbia for International Assistance in the period 2007-2009,

- <http://www.evropa.sr.gov.yu/Evropa/Documents/EvropaDocuments/Needs%20of%20the%20RS%20for%20Intl%20Assistance%202007%202009.pdf>
- GTZ (Serbia), <http://www.gtz.de/en/weltweit/europa-kaukasus-zentralasien/661.htm>
  - Huszka B., Centre for European Policy Studies (2007), Decentralisation of Serbia. The minority dimension, [http://www.euractiv.com/29/images/Decentralisation%20Serbia\\_tcm29-165986.pdf](http://www.euractiv.com/29/images/Decentralisation%20Serbia_tcm29-165986.pdf)
  - ICE-MAE (2006), Rapporto Paese Serbia, [http://www.ice.gov.it/estero2/belgrado/serbia\\_montenegro.pdf](http://www.ice.gov.it/estero2/belgrado/serbia_montenegro.pdf)
  - IMF (2004), Serbia and Montenegro: Poverty Reduction Strategy Paper, <http://www.imf.org/external/pubs/ft/scr/2004/cr04120.pdf>
  - International Crisis Group, <http://www.crisisgroup.org/home/index.cfm>
  - Istituto per il Commercio Estero e Ministero degli Affari Esteri (2006), Rapporto paese congiunto Ice/Mae. Serbia e Montenegro, [http://www.ice.gov.it/estero2/belgrado/serbia\\_montenegro.pdf](http://www.ice.gov.it/estero2/belgrado/serbia_montenegro.pdf)
  - OECD (2005), Enterprise Policy Performance Assessment. Republic of Serbia, <http://www.oecd.org/dataoecd/9/55/35486062.pdf>
  - Osservatorio sui Balcani, <http://www.osservatoriobalcani.org>
  - Provincia autonoma della Vojvodina, <http://www.vojvodina.sr.gov.yu>
  - SIDA (Serbia), [http://www.sida.se/sida/jsp/sida.jsp?d=886&language=en\\_US](http://www.sida.se/sida/jsp/sida.jsp?d=886&language=en_US)
  - Swedish Ministry for Foreign Affairs (2004), Country Strategy Serbia and Montenegro, <http://www.sweden.gov.se/content/1/c6/03/96/54/a9baf785.pdf>
  - UNDP (Serbia), <http://www.undp.org.yu>
  - UNDP (2005), Human Development Report Serbia 2005. The strength of diversity, [http://www.undp.org.yu/nhdr/2005/NHDR\\_Serbia\\_2005\\_eng.pdf](http://www.undp.org.yu/nhdr/2005/NHDR_Serbia_2005_eng.pdf)
  - USAID (Serbia e Montenegro), [http://www.usaid.gov/locations/europe\\_eurasia/countries/yg/index.html](http://www.usaid.gov/locations/europe_eurasia/countries/yg/index.html)
  - World Bank (2004), Country Assistance Strategy Serbia and Montenegro, [http://www-wds.worldbank.org/external/default/WDSContentServer/WDSP/IB/2004/12/22/000090341\\_20041222085558/Rendered/PDF/30426.pdf](http://www-wds.worldbank.org/external/default/WDSContentServer/WDSP/IB/2004/12/22/000090341_20041222085558/Rendered/PDF/30426.pdf)
  - World Development Indicators database (2004), Millennium Development Goals. Serbia and Montenegro Country Profile, <http://devdata.worldbank.org/idg/IDGProfile.asp?CCODE=YUG&CNAME=Serbia+and+Montenegro&SelectedCountry=YUG>
  - World Bank (Serbia), <http://web.worldbank.org/WBSITE/EXTERNAL/COUNTRIES/ECAEXT/SERBIAEXTN/0,,menuPK:300909~pagePK:141159~piPK:141110~theSitePK:300904,00.html>